

Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **72 (1930)**

Heft 12

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>



————— Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano —————

Relazioni presentate all'Assemblea della Demopedeutica

(Stabio, 12 ottobre 1930).

I.

Per la rinascita delle piccole industrie casalinghe nel Ticino.

Il problema della rinascita delle piccole industrie e della loro importanza è già stato studiato e risolto in quasi tutti i Cantoni montani della Svizzera, ed il fatto che il Ticino arriva un poco in ritardo può giovare in quanto le esperienze degli altri ci impediranno di cadere nei medesimi errori e ci daranno in pari tempo la possibilità di far nostre quelle misure che si sono rivelate adeguate allo scopo.

Fra le piccole industrie, quella della tessitura a mano è giustamente ritenuta una delle più redditizie, sia perchè essa non è mai completamente scomparsa neppure con la introduzione dei telai meccanici, sia perchè l'arte del tessimento s'impara molto facilmente e, infine, per l'abbondanza della materia prima e le possibilità di smercio dei manufatti.

Appunto perchè arriviamo in ritardo, ci troviamo di fronte ad un mercato piuttosto saturo, la cui conquista è attualmente l'ostacolo più grande che noi dovremo vincere. L'arma che ci darà la vittoria è una

sola: la bellezza! Imprimere ai nostri tessuti una marcata caratteristica locale per disegno, colore ed esecuzione è certamente un imporli senz'altro alle persone di buon gusto, agl'intenditori d'arte, ai molti forestieri che vengono da noi alla ricerca di cose veramente ticinesi e che spendono volentieri per un lavoro d'eccezione che sia l'espressione sincera della nostra terra e della nostra stirpe. Se la nostra produzione dovesse cadere nel banale o se si accontentasse di copiare pedestremente quanto si fa altrove, intristendo nella pigrizia e nella faciloneria, possiamo essere certi che dopo un anno di tessitura a mano nel Ticino non si parlerebbe più.

Invece la nostra piccola industria deve conquistare la Svizzera, parlare ai fratelli d'oltralpe del nostro Cantone, della nostra tenacia, della nostra operosità e portare nelle vallate e nel piano, in ogni umile casolare, in ogni fattoria, un ritmo costante di lavoro, un benessere continuo, un contributo reale a tutta l'economia rurale.

Evitiamo a tutti i costi la banalità, la produzione volgare, la sciatteria, il piccolo orrore; ma non confondiamo neppure la bellezza col preziosismo come si fece già al-

trove, come si fece qualche volta anche da noi nei vari tentativi d'introdurre alcune piccole industrie che naufragarono dopo pochi mesi di vita. Non si deve credere che sia necessariamente indispensabile disporre di materiale nobile per eseguire un lavoro che non sia volgare o che si debbano sperperare i propri fondi per poi produrre stoffe che sono la brutta copia di quelle da museo, impossibili da smerciare pel prezzo di fabbricazione superiore al valore artistico del lavoro.

Tessuti impareggiabili noi possiamo eseguire con la materia prima da ricercare esclusivamente da noi: lana, canape e lino, che le nonne fileranno e torceranno accanto al fuoco nelle lunghe sere d'inverno o sulla soglia dei casolari nei luminosi tramonti estivi, mentre i garzoncelli raccoglieranno nei boschi o sui cigli delle strade, lungo i ruscelli e le siepi, le erbe, le foglie, le bacche e le radici da cui trarre quelle inimitabili tinte vegetali dalle mille sfumature delicate e d'una resistenza non ancora raggiunta dai colori d'anilina; e donne e fanciulle tesseranno, veloci, tappeti e cuscini, tende e tovaglie, in cui la ruvidezza e l'irregolarità del filato saranno sapientemente sfruttate come elementi decorativi tali da imprimer già per se stessi una caratteristica ai tessuti nostrani.

E neppure sarà necessario che la tessitrice si mantenga la mano morbida e curata per non sciupare il lavoro: ella potrà tranquillamente governare le sue bestie, sarchiare l'orto e il campo, accudire ai figliuoli e non temere la rustica nobiltà dei calli, poichè il telaio le darà egualmente una bella stoffa molle e pulita e la navicella loquace s'incaricherà compiacentemente di proteggere il filo (già per sè non troppo delicato) dalle ruvidezze della mano, dalle dita sporche dei bambini, dall'impalpabile fuliggine che impera nella cucina del contadino.

* * *

L'egregia signora Angelina Musso-Bocca, — che in un suo pregiato scritto sul *Dovere* rievocava il tentativo fatto una decina d'anni or sono da quell'apostolo infaticabile che fu la signora Marietta Crivelli-Torricelli per il promovimento d'una indu-

stria casalinga ticinese, — dimentica forse che il naufragio di quel nobile tentativo fu dovuto a un fatto ben determinato: la scelta del tipo di lavoro che non era mai stato nella tradizione delle nostre contadine, voglio dire del merletto d'arte del genere reticello veneziano e rete sarda, che richiede una mano leggera, precisa, pulitissima e che anche in Italia viene eseguito nei conventi o in appositi laboratori ed è caratteristico solo di quelle regioni in cui la donna conduce una vita eminentemente casalinga, senza occuparsi per nulla dei lavori rurali che sono di esclusiva pertinenza maschile. Il telaio ticinese, come giustamente osserva la signora Musso, ha lo svantaggio di essere ingombrante: le nostre case non sono però tanto anguste da non aver un angolo ben illuminato per il telaio: del resto in Onsernone e in Valle Maggia, dove oggi si tesse alacramente, si sono introdotti telai svedesi, piccoli, leggeri, manevoli e che trovano posto anche nella più piccola «*stüva*».

Per l'esecuzione di quei delicati merletti d'arte, era poi anche indispensabile importare il refe d'Irlanda, o la seta e il lino ritorti a macchina, senza nodi e senza irregolarità alcuna, mentre per la tessitura casalinga, così come vorremmo fosse eseguita attualmente, noi siamo completamente indipendenti dai mercati esteri: anzi, poichè possiamo adoperare esclusivamente materiale del nostro, il costo di produzione sarà assai mite, senza contare che, a lato della tessitura propriamente detta, sorgeranno tante piccole industrie, ad essa inerenti: allevamento intensivo della pecora, coltivazione delle fibre tessili, delle erbe tintoree, estrazione delle materie coloranti, fabbricazione dei telai, dei mulinelli, degli arcolai, delle rastrelliere per la preparazione delle catene, incisione dei legni per la stamperia sulla tela e bavella e mille altri lavori che occuperanno un numero sempre più grande di persone e che non lasceranno uscire il denaro dal paese. In ogni Cantone della Svizzera in cui la arte tessile è stata rimessa in onore, il comitato direttivo della piccola industria comprende sempre uno o più artisti per l'allestimento dei modelli e per la ricerca

del tipo di disegno più caratteristico della regione; la nostra che fu sempre la terra degli artisti ci darà ancora gli uomini che alla tessitura casalinga daranno bozzetti e consigli perchè essa possa raggiungere quel grado di eccellenza col quale imporsi nel Ticino e oltre Gottardo.

Non possiamo far tessere solo per occupare le nostre contadine; dobbiamo far tessere per poter vendere e vendere bene. Non accontentiamoci, dunque, troppo facilmente, nè estasiamoci davanti a qualche rotolo di tela casalinga che non abbia anima alcuna o bellezza particolare; circondiamo delle nostre più tenere cure questa piccola industria ticinese che nasce, sorreggiamola coi nostri consigli, affiniamola ogni giorno più, non abbandoniamo le nostre tessitrici e le loro insegnanti, perchè l'opera sia sempre più tipica, sempre più bella. E non passerà gran tempo che la gentile signora Musso potrà liberarsi dell'accoramento che ancor le pesa e dimostrare anche sul mercato di Zurigo che la donna ticinese non si accontenta di accudir alla mucca, ma che nella sua modesta e rustica semplicità sa lavorare con arte ed amore.

* * *

Assai importante è la parte che può avere la scuola nella rinascita di questa bella forma d'artigianato. Quando anche l'insegnante non volesse sedere al telaio, come fecero i nostri colleghi di settant'anni or sono, può incitare con l'esempio le mamme e le sorelle dei propri allievi; illuminare la tessitrice col suo consiglio sulla scelta dei disegni e la gradazione delle tinte; sbrigare la parte commerciale del lavoro col fornire i filati; ritirare ed esaminare i tessuti; mantenere le relazioni fra le operaie ed i datori di lavoro. E quante belle lezioni di cose egli potrebbe fare nella sua scuola, sulla storia dei tessuti, sulla importanza e la lavorazione delle fibre tessili, delle piante tintoree, magari riservando una parte del campicello scolastico alla loro coltivazione razionale, se pur non vorrà creare un piccolo vivaio per fornire ai contadini le pianticelle utili; e con quale gioia andrà, coi suoi allievi, alla ricerca di quei motivi tipici del suo villaggio, che

meglio si prestano alla decorazione di stoffe; e quante lezioni di lavoro manuale in cui, maestro e allievi studieranno la stilizzazione di una foglia di vite o di castagno, per stampare una stoffa, con colori preparati insieme mediante la macerazione di date foglie e la cottura di certe radici; una infinità di piccole esperienze che gli allievi ripeteranno a casa e che i genitori utilizzeranno nell'esecuzione dei loro lavori, legame ideale tra scuole e casa, così come è stato sempre preconizzato dai migliori educatori!

* * *

Venendo al lato pratico della questione, è indispensabile che la piccola industria sia patrocinata da un comitato di vigilanza al quale devono essere sottoposti i disegni per esame ed approvazione, affinché le energie non vadano disperse in arbitrari e caotici tentativi; comitato che, da parte sua, si manterrà continuamente a giorno di quanto si fa altrove nel campo tessile, studiando quali forme siano maggiormente ricercate, indagando quali mercati offrano maggiori garanzie di sbocco, e in pari tempo determinando le mercedi da pagare alle tessitrici, agli stampatori, alle operaie occupate nella rifinitura dei lavori: complesso d'organizzazione indispensabile, perchè l'industria non abbia a morire ancor prima di nascere. I maestri saranno naturalmente i migliori collaboratori di questo comitato, direi quasi i luogotenenti scaglionati in ogni villaggio del nostro Cantone.

* * *

In occasione dell'assemblea di Stabio del 1859 (v. *Educatore* di settembre) il Consigliere federale Pioda, preoccupato delle condizioni economiche dei maestri, aveva lanciato da Berna l'iniziativa della tessitura serica. A settantun'anni di distanza, in questa medesima Stabio, facciamo nostro quel voto, lavoriamo con tutte le nostre energie e il nostro cuore per le fortune delle piccole industrie destinate a portare prosperità a tutto il paese.

ROSETTA CATTANEO.

II.

Le scuole per i fanciulli gracili in Svizzera.

In una nostra relazione, benevolmente accolta da questa lod. Società, all'assemblea del 1925, avevamo esaminato estesamente il problema dell'assistenza ai fanciulli gracili in Svizzera e all'estero. E forti della esperienza di ripetute visite a queste istituzioni, avevamo tracciato un quadro sintetico degli scopi e delle attività profilattiche e curative delle stesse, quadro che pur oggi, a distanza di sette anni, conserva tutta la sua attualità.

Non dunque una rielaborazione della stessa materia vogliamo fare stavolta, chè poco di nuovo risalterebbe alla nostra attenzione più esperta; ma piuttosto la ricerca di una attività particolare di questi istituti: *l'educazione e l'istruzione dei fanciulli gracili*, nelle case che di essi si occupano.

Qualunque sia la natura dell'Istituto (Ospizio, scuola all'aperto, colonia) non dobbiamo dimenticare che il suo fine primo e spesso unico è sempre *la cura, il rinvigorismento fisico* del fanciullo ospitato: però, dato che il fanciullo, non ammalato ma soltanto deperito, dispone sempre di una copia di energie e di una sorgente di interessi, i quali utilizzati possono dargli grandi redditi, mentre trascurati possono stancarlo ed annoiarlo senza scopo, sagace e conveniente è lo sfruttarli sapientemente a suo vantaggio, in una data forma istruttiva educativa che si chiama appunto «Scuola per i fanciulli gracili».

Al di sopra e al di fuori del fattore *istruzione*, questa scuola deve tener conto:

a) di tutte le esigenze curative dello scolaro che la segue non come scopo essenziale della sua giornata ma come complemento disciplinatore e vivificatore delle sue attività mentali, in perfetta armonia con le sue forze fisiche ricsescenti;

b) della grande diversità di livello, di preparazione, di capacità di applicazione degli elementi che vi partecipano, quasi mai assimilabili ed uguagliabili neppure in un lungo periodo di frequenza;

c) delle esigenze locali, climatiche, regionali di ogni istituzione, presa a sè, esi-

genze che creano l'impossibilità di trapiantare metodi, orari, terapie da una regione all'altra, da una istituzione all'altra.

In attesa di esaminare come i principali istituti svizzeri abbiano praticamente tenuto fede a queste necessità delle *scuole per gracili*, vediamo, in forma generale, a quali pratici postulati esse debbano ispirarsi:

1. La scuola integra, coordina, aiuta la cura: mai la rende difficile o gravosa. E siccome la cura, in queste case, è specialmente sfruttamento di agenti e stimoli naturali, la scuola viva nella natura e si vivifichi nei suoi mezzi. Insegnamento all'aperto, dunque, quanto più si possa; all'aria, quando il suo tepore lo permetta; al sole, quando l'elioterapia lo esiga; all'ombra delle foreste, quando il troppo caldo le nuocia. Immobilità limitate da uno orario sapiente; intervalli di canto, di riposo, di movimenti tra lezione e lezione; riposo completo dopo i pasti più importanti (siesta); passeggiate, giuochi, godimenti all'aperto, nelle ore migliori e più soleggiate; studio e applicazione scolastica sola intelligente risorsa nelle ore buie, nei giorni piovosi. C'è, qui, tutto un rovesciamento dei programmi, delle abitudini e degli orari delle nostre scuole, che solo chi l'ha tentato sa quanto sia difficile a ottenere, eppure quanto salutare.

2. L'eterogeneità degli elementi che la frequentano, è insieme caratteristica necessaria e incaglio grave al buon andamento di una scuola per gracili. Bambini che vi giungono a epoche diverse, che hanno interruzioni orarie frequenti o prolungate, che seguono, per impreparazione precedente, classi inferiori al proprio già maturo livello mentale, che provengono da paesi e formazioni scolastiche svariatissime: contingenze tutte che mettono la scuola per gracili nella necessità di limitare al massimo i propri allievi e le proprie classi. E' in generale, nelle scuole che noi esamineremo più sotto, si è tenuto calcolo dell'uno e dell'altro limite: scuole di due o tre classi al massimo, maschili o femminili, con non più di 20-30 allievi per ogni scuola: e son già molti.

3. La scuola, quando sia elemento vitale della regione a cui essa appartiene, ac-

quista di questa regione inconfondibili caratteri, che la rendono -- ed è logico -- inapplicabile, nella identica forma, ad altre regioni ed elementi scolastici. Così lo sfruttamento dei fattori naturali, che sarebbe ed è possibile in una scuola per gracili del Ticino, non lo è mai stato e non lo troveremo mai applicabile in una scuola dell'Appenzello, dell'Oberland, del Lucernese. Parimenti lo svolgimento dell'anno scolastico, dalla Pasqua al gennaio susseguente, che troviamo -- e con vantaggi locali indiscutibili -- applicato in tutte le scuole per gracili della Svizzera, non sarebbe trapiantabile da noi, dove i calori estivi e i lavori campagnuoli costituirebbero un intralcio, invece che un aiuto, al buon funzionamento della scuola. Per quanto si riferisce dunque a questo terzo punto, se ci sarà utile conoscere l'indirizzo corrispondente degli Istituti Svizzeri, poco troveremo di applicabile al nostro clima e alla nostra regione, invece più facilmente orientabili verso le abitudini del sud.

Premessi questi caratteri comuni, vediamo, secondo la classificazione già nota degli istituti per gracili, il funzionamento delle rispettive scuole.

SCUOLE ANNESSE A OSPIZI PERMANENTI PER GRACILI.

Tutti gli istituti permanenti per gracili, i quali ospitano fanciulli dell'età scolastica, hanno, più o meno organica e completa, la propria scuola.

Vediamo quelli della città di Zurigo, ricca di una popolazione di 20000 scolari, che ha, per la cura e l'irrobustimento degli elementi più delicati, parecchie case, tutte fuori del Cantone e situate in località privilegiate per condizioni climatiche.

1. Casa di convalescenza a *Laret*, presso Kloster, nei Grigioni: destinata a ragazzi e ragazze della età scolastica, con frequenza media di 30-40 allievi, turno annuo di circa 160, giornate annue di presenza 13.000 circa.

2. Casa di convalescenza S. Peter, a *Schanfigg* (Ct. Grigioni) sullo stesso tipo della prima, con una media alquanto più alta di frequenze.

3. Casa di convalescenza a *Rivapiana* presso Locarno per fanciulli dell'età scolastica e postscolastica, con frequenza media di 60-70, turno annuo di 280, giornate di presenza 22.000 circa.

Tutti i suddetti istituti ospitano fanciulli convalescenti, deboli, anemici, pretuberculosi, segnalati tra la scolaresca normale dal medico scolastico o dagli insegnanti stessi, e inviati alla casa di cura pel tramite dell'ufficio per la Gioventù (*Jugendamt*). È interessante il funzionamento di questo nuovo ufficio sociale, che ha assimilato tutte le funzioni dei nostri diversi Comitati di Assistenza in un centro unico e ben organizzato, il quale accoglie le domande di ricovero o di cura, provvede alle relative visite di controllo a mezzo apposito medico, tratta con le famiglie e con gli interessati (Tutori, autorità, casse ammalati) per l'esazione dei contributi, invia i postulanti all'istituto più idoneo (case di ricovero provvisorio, casa di montagna, casa prealpina, colonia estiva urbana ecc.) mantiene i contatti permanenti con gli istituti e facilita le relazioni tra l'uno e l'altro, li amministra e li sovvenziona fino al pareggio dei bilanci, riserbandosi di rivalersene presso gli uffici competenti della città. Nel 1929 l'ufficio si occupò in tal modo di 1485 fanciulli, che beneficiarono di circa 110.000 giornate di cura.

Se l'argomento non esorbitasse dal nostro campo di studio attuale, molto di interessante e pratico ci sarebbe da conoscere sull'organizzazione e il funzionamento efficacissimo di questi uffici per la gioventù, della città di Zurigo, ma riserviamo il soggetto ad altra eventuale occasione e torniamo agli istituti scolastici che ci interessano.

La scuola funziona in tutt'e tre le case di *Laret*, di *Schanfigg* e di *Rivapiana*, ridotta a due ore giornaliere per tutto il periodo dell'anno scolastico: le lezioni, col bel tempo, si fanno in foresta nel Grigioni, sul bagno spiaggia a Rivapiana, dove vi si associa, secondo la terapia meridionale, il bagno di sole. Esse sono impartite da maestri aventi pure l'obbligo della sorveglianza, designati dalla direzione didattica cittadina e retribuiti, in forma pareggiata, dalla amministrazione dell'istituto.

Le altre ore della giornata sono occupate da esercizi ginnastici e respiratori, lavori di giardinaggio e lavoro manuale, passeggiate, trattenimenti interni, oltre alla indispensabile siesta (*liegekur*), che varia da 2 a 4 ore pomeridiane.

Però non si dà importanza essenziale alla scuola, in questi istituti, nè si esige che il ragazzo debba mantenersi al livello scolastico della classe che ha abbandonato: dopo la cura rientrerà a quel grado cui i maestri lo troveranno idoneo: succede quindi spesso (anche per le esigenze della cura, che comincia e finisce indipendentemente dallo svolgimento dell'anno scolastico) che il ragazzo perda interi semestri, con grave disappunto dei parenti, che perciò arrivano fino a opporsi al ricovero dei propri figli in date stagioni, quando non sia garantita la progressione scolastica regolare.

Vedremo come Zurigo colmerà questa lacuna nella propria organizzazione profilattica permanente (le colonie di vacanze, numerosissime e frequentatissime anch'esse, non presentano questo quesito e perciò son le preferite dalle famiglie) e ci riserviamo di esporre più sotto come si è risolto a Sorengo questo problema che si presentava a noi colle identiche difficoltà.

Una casa postscolastica, bella e nuova istituzione zurighese, che però esorbita un poco dal limite scolastico, è la nuova casa di convalescenza a Gais, nell'Appenzello, per giovinette dai 14 ai 20 anni pretubercolose, anemiche, cardiopatiche, che abbisognano di un soggiorno di riposo e di ricostituzione.

La casa, che è in funzione solo da un anno, ospita in media 30-35 giovinette non più soggette all'obbligo scolastico, ma interessante e istruite con applicazioni e lezioni di puericoltura, di economia domestica, di giardinaggio, di pollicoltura: sempre fino a quando lo consentano le speciali condizioni fisiche di ciascuna.

Quanto abbiain detto circa la scuola negli istituti zurighesi permanenti per la cura ai fanciulli gracili, vale anche per le identiche istituzioni della città di Berna, Lucerna, Neuchâtel, Ginevra, St. Gallo, le quali tutte inviano ai convalescenti

(*Erholungsheim*), dietro segnalazione del maestro o del medico scolastico, i propri scolari anemici, linfatici, pretubercolosi, in qualsiasi epoca dell'anno e per tutta la necessaria durata della cura, sempre senza preoccupazione per il minor profitto scolastico conseguente.

Ad ovviare a questa deficienza si è però pensato, in tutte queste grandi città (dove l'alto numero della popolazione scolastica dà sempre considerevoli percentuali di gracilità) alla creazione di due tipi speciali di istituzioni per gracili, non esenti dall'obbligo scolastico:

a) Scuole estive con internato.

b) Scuole all'aperto diurne per il semestre estivo.

SCUOLE ESTIVE CON INTERNATO.

Del tipo la città di Zurigo ci dà ancora un ottimo modello con la creazione recente della scuola internato (il convitto-scuola in Italia) dell'Uetliberg.

Utilizzando il fabbricato d'un vecchio albergo, cui si sono aggiunti le terrazze e le verande necessarie, si è riusciti a creare un centro per 160 scolari, che vi frequentano le rispettive classi, dalla prima alla sesta, ma di cui solo un quarto può trovare per ora alloggio nel fabbricato: gli altri, mentre si sta studiando il modo di ospitarveli, ritornano ogni sera in città con idonei mezzi di trasporto.

La frequenza a questa scuola è limitata al solo semestre estivo (aprile-ottobre), dopo il quale gli scolari rientrano nelle classi ordinarie cittadine, salvo a venir riammessi, se il medico lo giudichi opportuno, nel successivo corso all'aperto. Anche durante le brevi vacanze estive (5 settimane in agosto) gli scolari continuano a frequentare la scuola dell'Uetliberg, dove trascorrono la giornata secondo il sistema delle ordinarie colonie di vacanza.

L'orario giornaliero della scuola è il seguente:

8-8.50: Prima lezione.

8.50-9.40: Colazione e ricreazione.

9.40-11.50: Lezioni (con pause intermedie di 10 minuti).

14-14.50 - 15-15.50 lezioni pomeridiane.

Nell'orario son comprese la ginnastica e le esercitazioni normali.

La frequenza a questa scuola è, per gli allievi, totalmente gratuita. La città si assume l'onere dell'esercizio, del trasporto degli allievi (Fr. 3000 mensili) e dello stipendio dei maestri, pareggiati a quelli cittadini. La scelta dei maestri, fatta dal direttore scolastico, cade per lo più su elementi giovani i quali, poi, rientrando gli scolari, in inverno, nei loro ranghi scolastici normali, vengono utilizzati come supplenti. È evidente che, data la precarietà di questa loro posizione, gli insegnanti cerchino a mano a mano di collocarsi stabilmente: da ciò una continua rotazione nel personale insegnante della scuola, non certo a vantaggio della scuola stessa.

Anche la città di Ginevra ha risolto il problema della scuola nella foresta organizzando a la *Rippe*, ai piedi del Giura, in due diversi fabbricati appartenenti alle colonie estive di Carouge e S. Gervais, due corsi scolastici primaverili (aprile-giugno) con internato, per gli scolari più nervosi e delicati.

Le due case accolgono rispettivamente 30-40 ragazzi e ragazze, sotto la guida di più insegnanti, a ciò delegati dalle autorità competenti, con la sorveglianza continua del medico del luogo e di una infermiera della Croce Rossa. I ragazzi vi svolgono, in tre, quattro ore di scuola giornaliera, il regolare programma scolastico, occupando il resto del tempo in esercizi ginnastici, bagni di sole e d'acqua nell'apposita vasca, siesta, passeggiate nella foresta o nelle praterie. Al loro ritorno, dopo le vacanze estive, rientrano — con facile esame — nelle classi regolari.

Anche questa colonia-scuola è a carico della città per quanto riguarda il personale insegnante, soggetto alla direzione didattica ginevrina.

Un progetto di trasformare in iscuola permanente per gracili, una colonia-scuola estiva annessa al sanatorio di Clermont sur Sierre (Vallese) per i ragazzi delle scuole di Ginevra, è ancora allo studio.

SCUOLE ALL'APERTO DIURNE PER SEMESTRE ESTIVO.

È il tipo più semplice e meno oneroso di istituzione per gracili il quale, se non

dà i risultati ottenibili in un istituto completo di cura, dà però effetti incoraggianti, aumentati dalla possibilità di estenderne i vantaggi a un numero di curandi molto superiore.

Tipica è ancora in questo campo la *Waldschule* di Zurigo, o scuola nella Foresta, che, istituita mediante una fondazione speciale raccoglie, ogni anno una sessantina di fanciulli zurighesi, durante il periodo scolastico estivo (aprile-ottobre).

I ragazzi vi giungono alle 8 del mattino, vi prendono una abbondante refezione, poi si dividono in due gruppi: l'uno è occupato all'aperto con esercizi di ginnastica, canto, giardinaggio, giuoco: l'altro segue nel frattempo due ore di lezioni, (le uniche della giornata), passate le quali è presa una seconda colazione, i gruppi si scambiano le occupazioni: ciò per dar modo a tutti gli allievi di poter fruire dell'insegnamento impartitovi da un solo insegnante. Dopo il pranzo di mezzogiorno, segue per tutti la siesta su apposite brande: indi, col bel tempo, passeggiate e giuochi nel bosco; col tempo freddo, passatempi e ricreazioni varie fino all'ora della cena (17,30), dopo la quale i ragazzi ritornano, col tram, al loro domicilio. Anche qui, per il semestre invernale, gli scolari ritornano alle scuole comuni, ove riprendono possibilmente la corrispondente classe regolare. Pratica ci sembrò l'istallazione speciale dei banchi nella foresta, per le lezioni agli allievi di questo istituto. Si tratta di veri banchi fissi costruiti in cemento: gli allievi — ogni volta vi si reclinano per la lezione, — portano seco due tavolette di legno: sedile e scrivania.

Questa disposizione apparentemente di poca importanza, aiuta assai a dare alla lezione quella caratteristica d'ordine, che manca spesso quando i ragazzi, seduti di faccia, ai tavoloni della refezione, non si trovano in posizione comoda rispetto al maestro che insegna.

La spesa quotidiana per ogni allievo della scuola nella foresta è da Fr. 2.50 a 2.90. Molto, se si consideri che i ragazzi tornano a dormire al proprio domicilio, e tale da farci domandare se non convenga addirittura sostituirvi l'internato completo che costerebbe quasi lo stesso, ed evitereb-

be il contatto quotidiano con ambienti non sempre rispondenti agli sforzi dell'istituzione curativa e alle esigenze del bambino.

Anche la città di Losanna, con la scuola all'aperto di Vidy Plage, ha risolto il problema di dar cura e istruzione ai suoi allievi più gracili, con impianto e organizzazioni relativamente semplice.

La scuola — dipendente dalla direzione scolastica cittadina — accoglie ogni anno da quaranta a cinquanta allievi che la frequentano da un aprile all'altro, sotto la guida di due maestri. Orario quotidiano: tre lezioni al mattino, di quaranta minuti ciascuna, intercalate dalla colazione, da ginnastica, giuochi; 2 lezioni pure di 40 minuti ciascuna, nel pomeriggio, precedute da un'ora di siesta, alternate con bagni, giuochi, movimenti e chiuse con la cena alle 5½ dopo la quale i coloni ritornano col tram alle loro case.

Un apposito fabbricato dispone di locali adibiti ad aula scolastica, lavabi, bagni, spogliatoi, terrazze per la siesta: un vicino ristorante fornisce i pasti occorrenti: la spiaggia è un ottimo campo di giuoco e di studio: il lago un buon reagente al troppo forte calore del sole. D'inverno gli scolari godono di un apposito locale in città, ben aerato e illuminato, e tornano per i pasti al proprio domicilio.

La scuola costa alla città di Losanna Fr. 2.50 il giorno per ogni allievo; di essi Fr. 0.50 giornalieri son versati dai parenti degli allievi. L'onorario dei maestri è a carico della città, così come la manutenzione e la sorveglianza dello stabile.

Analoghe istituzioni — identiche per il periodo di funzionamento e per l'organizzazione interna — sono la scuola all'aperto della città di Berna all'Elfena e della città di Neuchâtel, a Pierre à Bot (Monte Chaumont), frequentate ambedue da una trentina di allievi diurni.

Istituzioni piccole e temporaneamente limitate, come vediamo, e tali certo da giustificare la nota leggermente pessimista con cui il medico scolastico della città di Berna chiude il rapporto inviatici di questi giorni, intorno alla scuola dell'Elfena: «Quando si pensa che una città come Zurigo ospita nelle sue scuole all'aperto un massimo di 100 bambini su un effettivo di

20.000 scolari, che una città come Berna su 15.000 allievi, ne manda dai 50 ai 50 alla scuola all'aperto, risulta evidente l'insufficienza di questi provvedimenti di fronte ai reali bisogni, misero stillicidio su un masso rovente. Molto meglio sarebbe poter giovare seriamente a tutti gli allievi, trasformando tutte le scuole in scuole all'aperto: non misconosciamo le difficoltà di soluzione di questo problema che però dobbiamo tener fermo come base dello sviluppo scolastico futuro, nell'interesse delle nostre scuole».

LEZIONI ALL'APERTO VODESI.

Si riallaccia lontanamente a questo postulato il tentativo isolato e geniale del Dr. Franken a Bégnins, nel Canton Vaud, il quale ha ottenuto per il suo Distretto, dal Dipartimento dell'Istruzione pubblica, che tutte le lezioni pomeridiane delle scuole ordinarie si facciano all'aperto, nei giorni di bel tempo, durante la buona stagione. Già in tali pomeriggi gli scolari oltre i 12 anni sono dispensati dalla scuola perchè accudiscano ai lavori dei campi; non restano che gli allievi dalla Ia. alla 5a. classe, i quali, quando il maestro e il comune aderiscono all'iniziativa, vengono condotti in riva al lago, a un fiume, su uno spiazzo adatto ove svolgono le proprie lezioni di ginnastica, canto, geografia, lettura ecc.

Queste classi all'aperto — cui già hanno aderito nel Distretto 10 Comuni — non costano un centesimo e hanno il vantaggio di inculcare nei ragazzi principi di igiene, di pulizia, di bellezza, di amore alla natura, e nei maestri lo stimolo a uscire dalle formalità dell'inveterata abitudine e della meccanicità programmatica.

SCUOLA ALL'APERTO A SORENGO

La nostra rapida rassegna intorno alle scuole per gracili nella Svizzera non sarebbe completa se mancasse quella che, secondo noi (avvalorata dalla nostra esperienza settenne) rappresenta la forma scolastica più rispondente alle esigenze del nostro clima, dei nostri allievi e delle loro famiglie: vogliamo dire la scuola che da due anni funziona (riconosciuta e paraggiata) nel nostro istituto di Sorengo,

Essa è inserita nel programma della giornata che si svolge secondo l'orario seguente:

7: levata, colazione; 8-8½: ginnastica; 8½-11½: lezioni con interruzione di 20 minuti per la refezione delle 10 ant.; 12: pranzo; 13-15½: siesta; 16: merenda 16½-17: passeggiata; 17-18: studio.

Le lezioni, impartite a gruppi di non più di 20 allievi, vengono date all'aperto, sempre che sia possibile, e associate con bagno di sole razionale, in modo che la cura non ne scapiti, anzi venga corroborata dall'occupazione scolastica che stimoli e istruisca i piccoli pazienti.

In questo modo il programma viene svolto quasi al completo e fino ad oggi tutti i nostri allievi hanno potuto, rientrando nelle loro case, riprendere, senza ritardi, la propria classe: cosa alla quale i parenti assai tengono, fino a sacrificare la cura durante la stagione scolastica, quando non ci fosse garanzia di un insegnamento parreggiato.

Questo tipo di scuola, ci sembra il più corrispondente alle nostre condizioni climatiche e ambientali e potrebbe forse servire di base per la istituzione di altre scuole per fanciulli gracili.

Senza però dimenticare che se le scuole come la nostra rappresentano una costosa eccezione — le classi all'aperto del Dr. Franken — rispondenti in modo semplice e ideale ai postulati del medico scolastico bernese, — potrebbero essere un modello rapidamente imitabile, lungo i laghi, i fiumi, i pascoli e le foreste del nostro bel Ticino, per concedere a molti fanciulli quei benefici dell'aria e del sole che ora, scolasticamente, son quasi patrimonio privilegiato dei piccoli di Sorengo.

CORA CARLONI.

III.

La sezione giovanile del Club Alpino Svizzero.

Di buon grado accettai l'incarico di presentare a codesta Assemblea una succinta relazione sopra un argomento che interessa in modo così profondo lo sviluppo fisico e psichico della nostra gioventù.

Dal tramonto della cultura dell'Ellade e di Roma, mai come in questa epoca di supermeccanismo venne curato lo sviluppo fisico del nostro corpo. Si direbbe anzi che l'umanità moderna, tediata dall'eccessivo urbanesimo e dalla spasmodica, sempre crescente, meccanizzazione della vita, voglia liberarsi dai pericoli che insidiano il libero sviluppo del nostro organismo, ridonandogli un'indipendenza che la civiltà attuale colle sue tiranniche esigenze tende a sopprimere. I pessimisti vedono quasi una esagerazione nell'attuale tendenza sportiva. Sia pure.

Ma da questa reazione alla stanca vita di clausura nella quale le generazioni passate consumavano il prezioso patrimonio del proprio benessere fisico, si sviluppa il consolidamento della nostra resistenza organica. La cura di quest'ultima era, nel passato, abbandonata all'arbitrio dei genitori che, se intelligenti, di tanto in tanto accompagnavano fuori di casa, al sole e nei prati, i loro figli. E laddove nelle famiglie vigevo un spirito meno rigido di ordine e di disciplina, erano i figli stessi che istintivamente seguivano il richiamo della natura, scappando dai libri e dai compiti, per andare coi coetanei a fare le loro avventurose scorribande il più lontano possibile dall'occhio e dagli scapaccioni materni.

Ma a quei tempi la vita seguiva un ritmo più placido e meno logorante. I mille pericoli della strada non insidiavano la vita dei fanciulli. La vita odierna richiede, da chi vuole viverla vittoriosamente, non solo uno spirito colto e vigile, ma anche un organismo preparato a sostenere la nostra psiche nella lotta che essa deve quotidianamente sostenere per vivere in armonia col ritmo della vita moderna.

Ed è giusto che lo Stato vada sostituendosi, almeno in parte, alla famiglia nel non facile compito di indirizzare la gioventù d'oggi verso uno sviluppo più completo e razionale delle attitudini fisiche.

Fatrociate dalle autorità statali, abbiamo visto risorgere le gare olimpioniche, che furono uno dei vanti più puri della civiltà greca, la quale curando nelle palestre, come mai altra, l'addestramento fisico dei giovani, vide fiorire su queste

sane basi molti degli ingegni più eccelsi che abbiano mai arricchito il mondo della loro luce spirituale. Fra i mezzi di cultura fisica che, sotto l'insegna dei più svariati sport, occupano la nostra generazione, parecchi hanno assunto uno sviluppo che, almeno a noi, cresciuti in un'epoca anteriore, può sembrare eccessivo.

Cito fra molti altri: il football, che attualmente s'è quasi industrializzato; il pugilato, ch'è diventato un articolo commerciale, sfruttato abilmente da una reclamistica di sapore americano, fatta a profitto di pochi i cui pugni, se non il cervello, valgono milioni di franchi. Altri sport hanno il difetto di sviluppare solo una parte del corpo, provocandone una asimmetria dannosa e poco estetica. Altri sviluppano il cuore e non il cervello. Oppure hanno il grande svantaggio di svolgersi in un ambiente rinchiuso, nell'aria polverosa e viziata di una palestra. Altri sport sono privi di quel contenuto morale che deve sempre essere parte fondamentale di ogni nostra fatica fisica e spirituale. Io reputo che ogni attività sportiva non debba soltanto dare a chi la pratica la sensazione puramente materiale di un benessere fisico, nè appagarsi ed eccitarsi nel richiamo frenetico di una folla che ammira le prodezze di un pugno di atleti.

L'attività sportiva non deve mai essere fine a se stessa, non deve limitarsi ad una supercultura dell'uomo muscolo. Questa è una forma degenerativa che deve essere combattuta energicamente.

Essa deve innestarsi armoniosamente nella vita culturale moderna per concederci la possibilità di giungere ad una maggiore e più generosa e più leale comprensione della vita nel suo complesso, mettendoci a contatto colle grandi voci della natura, ridonandoci quell'equilibrio delle facoltà fisiche e psichiche che si manifestano nella cosiddetta gioia di vivere.

* * *

L'alpinismo, uno degli sport fondamentali del nostro popolo montanaro, è, fra le attività sportive, certamente quello che meglio permette uno sviluppo armonico del corpo e che ricrea e conforta lo spirito, mettendolo in comunicazine colle infinite

bellezze del nostro paese. Nelle montagne, tra i disagi e le fatiche, appare senza veli l'indole di ciascuno, ed è conosciuto che i buoni ed i generosi sono i migliori alpinisti. L'alpinista ignora i richiami di una folla plaudente: la sua volontà è tesa in uno sforzo ideale di conquista, l'occhio aperto a leggere tutte le nascoste e prodigiose bellezze che la natura regala a chiunque le si accosti con animo sincero.

L'alta montagna ha un'azione fisiologica e terapeutica così complessa da non essere tuttora interamente conosciuta. Avvengono modificazioni rigenerative nel sangue: emoglobina e corpuscoli rossi aumentano di numero; col soggiorno prolungato i corpuscoli fragili, vecchi, scompaiono; è favorita l'attività del cuore e la circolazione cutanea; la respirazione è attivata e si approfondisce; le vie bronchiali si amplificano; il ricambio migliora; l'organismo si libera dalle tossine che l'ingombrano; gli stimoli del freddo e le irradiazioni solari sono di grande vantaggio.

Per l'alpinismo occorrono visceri sani, resistenza alla lunga fatica ed alle intemperie, sobrietà completa. Laddove manchino doti naturali, un'educazione razionale può suscitare e conservarle ed i vantaggi rimangono per tutta la vita. Occorre inoltre e soprattutto un'adatta preparazione morale, volontà tenace, pazienza e tranquillità anche nei più arrischiati frangenti.

Ho voluto sommariamente elencare le qualità fondamentali dell'alpinista per dimostrare il profitto che risulta alla nostra gioventù addestrandola, sin dai primi anni, alle fatiche alpinistiche.

* * *

Il Club Alpino Sviz., fondato nel 1865 sino a pochi anni or sono ammetteva quali membri soltanto le persone che avessero compiuto 18 anni. Ciò soievasi facilmente pensando che, negli anni ormai lontani della sua fondazione, la montagna era ancora una grande incognita. Le ascensioni presentavano molti pericoli per la mancanza di un allenamento sistematico, e di una tecnica alpinistica logicamente stabilita. Le montagne, prive di rifugi e di sen-

tieri, richiedevano una energia fisica che mal si poteva pretendere da un corpo non ancora completamente sviluppato ed allenato.

Ma oggidì la situazione è mutata. Le vette importanti sono dotate di comodi rifugi, che rendono l'ascensione più facile e meno rischiosa in caso di cattivo tempo. Solo nel Ticino ne esistono sette. L'attrezzamento alpinistico e la tecnica ne sono perfette. Ogni valle è solcata da comode strade, che permettono di raggiungere rapidamente, con trasporti automobilistici, la base dei monti. E' scomparsa la necessità delle interminabili marce forzate sugli stradali polverosi del fondovalle, che amareggiavano il piacere delle gite agli alpinisti delle scorse generazioni.

Il Club Alpino Svizzero nella sua Assemblea generale dell'aprile 1915 decise di organizzare gruppi di giovani alpinisti. Al C. A. S., quale più notevole rappresentante dell'alpinismo in Svizzera, incombe oggi il grave impegno di educare i giovani alpinisti secondo il suo spirito ed i suoi principi, impedendo così che le nostre montagne vengano sempre più invase da persone cui manchi l'istruzione necessaria per poter praticare un alpinismo razionale.

Ne risulta, per le sezioni, l'obbligo di occuparsi seriamente della organizzazione della gioventù. Le sezioni riferiranno ogni anno al Comitato Centrale del C. A. S. sulla loro attività a questo riguardo. I corsi (di sci) e le gite di sci, sono, con le escursioni estive, un mezzo eccellente per interessare la gioventù alla montagna.

Saranno accuratamente evitate tutte quelle manifestazioni che potrebbero essere cagione di uno sforzo eccessivo dei giovani.

I soci dei gruppi giovanili hanno l'obbligo di serbare un contegno decoroso e debbono obbedire con severa disciplina agli ordini del capo-gruppo.

Gli elementi turbolenti ed indisciplinati saranno esclusi.

Le sezioni hanno facoltà di ammettere anche le ragazze nei gruppi dei giovani alpinisti. In tale caso, nelle gite di lunga durata, delle signore accompagneranno tali gruppi.

Gli obblighi finanziari dei giovani alpinisti vengono ridotti al minimo possibile. La Sezione Ticino del C. A. S. incassa una tassa di soli Fr. 2.50 l'anno, che serve a pagare il premio della assicurazione obbligatoria, della quale fruiscono tutti i partecipanti alle gite. Il rimanente delle spese viene coperto da sovvenzioni della cassa centrale e sezionale e da sussidi volontari di amici e da manifestazioni organizzate a favore dei gruppi giovanili (conferenze con proiezioni ecc.).

I giovani alpinisti portano uno speciale distintivo e vengono loro concessi tutti gli importanti ribassi sulle ferrovie di montagna di cui godono gli altri soci del C. A. S., nonché l'uso, quasi gratuito, dei nostri rifugi.

Di tempo in tempo si tengono riunioni per discutere le gite, ascoltare relazioni, familiarizzarli colla lettura delle carte, della bussola e colla tecnica alpinistica in genere. Si illustreranno pure gli itinerari delle varie gite, non mancando di accennare alle caratteristiche geologiche, agli aspetti tipici del paesaggio. Non verrà neppure trascurata la lettura degli orari, le nozioni elementari sulla igiene della marcia, sull'equipaggiamento, sui primi soccorsi in caso d'infortunio, sulla necessità di abolire le bevande alcoliche ecc..

* * *

La nostra sezione di Lugano del C. A. S. sta occupandosi da un paio d'anni dell'organizzazione dei gruppi dei giovani alpinisti fra gli allievi delle scuole secondarie della città. (*Nota 1.a*). Siamo stati appoggiati validamente in questa nostra opera dal rettore del ginnasio-liceo il Prof. Francesco Chiesa. Alla fine del 1929, gli iscritti erano pochini, soltanto 38, ma oggi essi sono oltre cento, con tendenza ad aumentare.

Il nostro gruppo raccoglie in perfetta armonia elementi appartenenti a tutte le classi sociali. Si organizzarono gite assai riuscite, al Generoso, al Camoghè, al Tamaro, alle Cime di Medeglia, al Poncione di Trosa, al Motto di Arbino. La maggiore difficoltà nell'organizzare le sezioni giovanili è di trovare una persona che vi si dedichi con passione (ed abbia il tempo

di farlo). Le persone anziane non hanno più la voglia o la salute, ed ai giovani manca purtroppo il tempo. Ma non disperiamo di trovare poco alla volta, gli elementi idonei. La Svizzera romanda e tedesca vanta forti gruppi di giovani alpinisti; un esempio che noi cercheremo di imitare nel modo migliore.

L'opera dei docenti ci sarebbe preziosa, poichè nessuno meglio di loro potrebbe collaborare col Club Alpino nell'opera di sano patriottismo di cui s'è fatto iniziatore.

Ma per contribuire in modo completo alla educazione fisica della nostra gioventù occorre che la propaganda per il turismo scolastico venga estesa in modo sistematico, anche alle scuole elementari, proporzionando, beninteso, le gite alla capacità fisica dei fanciulli. Tali istituzioni, diedero già ottimi frutti nelle scuole della svizzera tedesca e altrove.

A Bellinzona da parecchi anni si organizzano escursioni in montagna per iniziativa della Unione Ticinese operai escursionisti.

Vennero, per esempio, fatte ascensioni ai Monti di Laura, lago di Cama, Monte Bigorio ecc. La Società alpinistica mobilita per l'occasione tutti i suoi uomini migliori, che fiancheggiano l'opera dei maestri, sollevandoli nella responsabilità e cercando di essere loro utili nelle mansioni più svariate. I boy-scout e la Croce Verde forniscono pure volenterosamente piccole pattuglie. Gli esploratori ed i soci provetti assistono le colonne in marcia, ed ove esiste un pericolo sul sentiero, montano la guardia sin tanto che tutti siano passati; così pure disciplinano l'abbeverata alle sorgenti. Giunti a destinazione, a spesa della società viene fornito un tè caldo e vengono fatte brevi lezioni di geografia, di botanica, zoologia ecc. I ragazzi e le ragazze si lasciano liberamente scorrazzare, giocare e cantare, sempre nei limiti della più scrupolosa moralità. La gioventù viene così a prendere amore per i monti del suo paese e viene a conoscere le bellezze e ad apprezzare la rude vita di sacrificio dei nostri montanari.

Ed il buon seme, gettato su un terreno vergine e fecondo, difficilmente si perde.

So che vennero condotte brigate di persino 550 allievi ai monti di Ditto in Verzasca ed ai Monti di Laura.

Tuttavia tali gite, organizzate in grande stile e frequentate da un numero così grande di allievi, se da un lato rappresentano un encomiabile sforzo ed una prova di sano entusiasmo collettivo, dall'altro lato non son prive di inconvenienti, tali da sconsigliarne un frequente ed abituale svolgimento. E' difficile infatti poter disciplinare in ogni momento un esercito inquieto e cinguettante di ragazzi. Inoltre chi li accompagna non può parlare loro individualmente, aprendo loro le vie del cuore e della mente all'ammirazione delle bellezze del paese che vien percorso. Aggiungansi le difficoltà che possono sorgere, in caso di un improvviso maltempo, per trovare in montagna un sufficiente ricovero, così gran numero di persone. Meglio sarebbe se ogni docente potesse, nei mesi più belli e caldi dell'anno (*Nota 2.a*) disporre di alcune giornate già fissate nel programma scolastico, dedicate al turismo e all'alpinismo scolastico. Gite in collina, per i più piccini (*Nota 3.a*) sulle nostre belle prealpi, per i più grandicelli. (*Nota 4.a*) Le Scuole secondarie potrebbero effettuare qualche gita, su cime delle nostre Alpi, accompagnate da alpinisti provetti e dal professore di scienze naturali. Ma per compiere tale opera occorre che le autorità cantonali s'interessino più attivamente alla propaganda del turismo scolastico, stanziando i necessari sussidi.

Mai danaro pubblico sarà meglio speso!

DOTT. FEDERICO FISCH.

Note dell' "Educatore",

(1) — Anche questa bella e concisa Relazione del nostro ottimo Dott. Fisch fu seguita con la più viva attenzione dalla numerosa assemblea di Stabio.

Il sentire che fra gli studenti delle nostre Scuole secondarie sorgono gruppi di giovani alpinisti arrecò agli uditori molto piacere.

Più e più volte venne da noi proposto nell' *Educatore*, negli ultimi quindici anni, che gli allievi dei Ginnasi (4.a e 5.a), del Liceo, della Normale e della Scuola di

Commercio debbano entrare nel Club Alpino. Alle gite in montagna dovrebbero partecipare i rappresentanti del Club Alpino e i professori di ginnastica, di geografia e di scienze naturali.

Inoltre, ogni scuola secondaria, durante la stagione estiva potrebbe organizzare la sua Tendopoli, così come fa da anni, nel Regno, la Sezione universitaria del Club Alpino (S. U. C. A. I.). Una diecina di anni or sono la Sucai pubblicò un opuscolo illustrante la vita degli accampamenti in montagna, opuscolo che facemmo conoscere ai lettori. Qualche brano varrà più delle nostre parole a dare un concetto dei vantaggi educativi che si possono trarre dalle Tendopoli delle nostre Scuole secondarie.

«... Così vive beata la gaia masnada, ma alto imminenti vigilano i monti. Hanno anch'essi all'alba il loro luminoso risveglio; e levano così nitido il loro profilo sul cielo, e con tanta lucidità di linee e fulgore di neve e cupezza di rocce sguardano, che l'anima si esalta al ricordo delle belle prove, affretta le future imprese. Quando poi il giorno cade e già sulle tende è scesa la notte, si adunano le tene nuvole rosse a recingere le cime serene; una luce diffusa vela d'azzurro i ghiacci, sfuma l'intrico delle rocce; ma dirimpetto i monti opposti ardono meravigliosi. Allora l'anima ripensa con desiderio nostalgico alle cime domate, i rifugi più alti donde altri tramonti vide, che intagliarono sul cielo di viola gli oscuri profili di catene snelle, sorgendo un incantamento senza fine dal mar delle nebbie fluttuanti su la pianura notturna; e aspira con ansia che è duratura, oltre l'attimo breve, alle combattute regioni delle altezze. Non si anneghittisce nella vita di campo: anche quelli che vennero a chiedere riposo a travagliate vigilie di studi, non a lungo resistono alla malia che piove dalla irta chiostra di rupi. Tutti, uno dopo l'altro, in un'alba ancora nebbiosa, lasciano il campo, e su, su, per le mulattiere che rompono il petto, per le desolate sassaie, si dirigono alla montagna, s'incanalano nei camini gradinano le cupole di ghiaccio, varcano i colli, lanciano ben sonoro dalle

cime nella vuota infinità il loro grido di guerra e di trionfo..

Partono chiedendo la gioia solitaria della vetta battuta dai venti, recinta da melodie salienti per le trasparenze: o partono per tentare la ventura di via ignota e dare il nome ad una vetta insofferente sin qui di piede umano.

Ma altri si prefiggono una meta più severa; partono per studiare il lento dilagare delle valanghe a valle o il ritirarsi dei ghiacciai: o per fissare colla macchina fotografica pareti o creste aeree, a fine di tracciare poi su le copie nitido l'itinerario che guiderà a meta sicura i futuri peregrini dei monti. E un programma serio ed altissimo: lo studio profondo e sistematico delle Alpi nostre, la rappresentazione grafica evidente del cammino che conduce a una cima vertiginosa; l'esame di tanti fenomeni propri al mal noto mondo delle altezze, contemplati non solo con animo di artista, ma anche con fredda mente di studioso, la indagine e la raccolta delle ultime antiche consuetudini, i dialetti sonori, i bei costumi, gli abbigliamenti medioevali, le strane acconciature, ormai rintanate al fondo delle più remoti valli dinnanzi allo sfacciato e brutale irrompere della civiltà. Troppi piedi esotici hanno corso i nostri monti, troppi occhialuti nasi di scienziati d'oltralpe installati nei nostri rifugi hanno esaminate le nostre cime: questo dovremmo fare noi, e questo si faccia da quanti dediti ad austeri studi, amano la montagna».

Non si pretende che i giovinetti delle nostre Scuole secondarie diano la scalata alle vette delle Alpi, come altrettanti barbuti e gagliardi alpinisti universitari. Basta l'attendimento sulle nostre bellissime Prealpi e l'esplorazione delle zone limitrofe.

Certo, più vasto è il compito che si propongono i sucai, anche perchè diverso l'ambiente in cui svolgono la loro opera.

La Sucai venne definita, vent'anni fa, da Renato Simoni, «il prodotto d'un desiderio d'idealità della nostra gioventù studiosa, un'istituzione nata dal cuore e dall'energia degli studenti italiani, diretta a un fine fra i più nobili; favorire con mezzi pratici la conoscenza e lo studio della mon-

tagna fra gli studenti italiani». *La propaganda fu alacre, ma la massa da scuotere era enorme. Allo scoppio della guerra non c'erano che mille sucaini, più due o trecento ex-sucaini, seniores, come si chiamano. Quel migliaio che andò a fa la guerra, sucaini e seniores, quasi tutti alpini o artiglieri da montagna, ne riportò a mamma Sucai undici medaglie d'oro, trecento d'argento, quattrocentocinquanta di bronzo!*

Finita la guerra, la Sucai ebbe un momento di sosta. Poi si rianimò, riprese a superare ostacoli, e ora è scesa al piano per un efficace propaganda. La Sucai non ha un programma assurdo; vuole solo che i giovani creino in sè un sano equilibrio vitale che sappia i limiti e le esaltazioni. E non ha che un nemico: la pellagra.

La sua palestra è antica, la montagna: i suoi metodi sono gli antichi: l'attendimento d'estate, l'accantonamento d'inverno per abituare i giovani alla vita naturale, ma anche e sopra tutto per avvicinarli alla montagna e alle cime, senza che essi debbano passare per la schiavitù dell'albergo, che colle sue comodità e i suoi ospiti ciondoloni spegne piuttosto che attizzare gli impulsi verso le vie dei monti. La sua propaganda vuol essere ora più vasta, più travolgente: giungere fino ai più ritrosi gruppetti di studenti che fanno falsa strada e tirarneli fuori violentemente.

«Non occorrerà battere vie nuove (afferma Paolo Monelli); ma si dovrà andare più lontano. Bisognerà che i nuovi accampamenti siano più lontani dalle strade automobilistiche, più remoti dai luoghi eleganti ove s'annida la pellagra: e, se questo non paia possibile per campeggi di trecento studenti, i campeggi siano moltiplicati, spezzettati, diffusi su tutta la cerchia alpina; si dia incoraggiamento, si concedano gli stessi aiuti ufficiali, gli stessi ribassi ferroviari ai campeggi di venti trenta studenti al massimo, che possano portarsi più agevolmente vicino ai ghiacciai e alle rupi; si favorisca il campeggio ambulante, spiantando ogni due o tre giorni la tenda e andandola a mettere ogni volta più vicina alle nuove vette che si vogliono scalare. E l'aspirazione sia questa: che il campo fra le montagne sia per qual-

che settimana dell'anno l'unica forma di villeggiatura della gioventù italiana. Fallirà qualche orchestra da ballo, qualche ballatoio elegante (quelli che si battezzano da sè, spropositando, *dancings*); ma ne avrà forse nuova vita qualche vallata alpina che oggi vede morire le sue piccole industrie ed emigrare tutti i suoi uomini all'estero.

E la picozza, non più guardata con deprecazione dalle masse sia croce e spada per la nuova gioventù italiana, e la contemplazione delle cime calde dell'ultimo sole sia la preghiera serale del suo cuore puro. Poi la soave lassitudine dei muscoli stancati per tutto il giorno sulla roccia si scioglie davanti al rogo notturno; ardono i ceppi resinosi, ne schizzano fiamme violacee e scintille, siedono tutt'attorno in cerchio i cori: canzoni di montagna, di guerra, di lontananze, le dolci canzoni della nostalgia dei forti in tutti i dialetti d'Italia, non motivi d'abat-jour o nostalgie di *tabarins* e di *Frou-frou*.

Una luna antiromantica leva dalle montagne e distrugge la sfumata armonia del massiccio che ci domina, sgomina le ombre, stacca le rocce, incide di linee nette i ghiacciai. La montagna è dura, cruda ostile nel gelo lunare. Ma non ne viene terrore agli abitanti della piccola città di tela, solo un severo incitamento a misurare le proprie forze con le primigenie che la luna denuda».

Avanti dunque con le Tendopoli scolastiche ticinesi!

Non è necessario, no, portare in montagna grandi masse di studenti. Molto meglio cominciare con sezioni poco numerose ma entusiastiche. Il Generoso, la Valcolla, il Malcantone e le vallate del Sopraceneri, offriranno sedi magnifiche per gli accampamenti.

Anche avemmo occasione di raccomandare alle Scuole secondarie, più volte negli anni passati, un'altra innovazione che ha la barba di Noè, poichè era già propugnata ai tempi di Montaigne, di Rabelais. Intendiamo parlare delle lezioni all'aperto. Nelle Scuole medie del Regno le escursioni istruttive e le esplorazioni dell'ambiente sono all'ordine del giorno. Una circolare ministeriale del 17 dicembre 1926 ai Provede-

ditori agli studii contribuì efficacemente a dare impulso a questa forma viva d'insegnamento.

Diceva il Ministro che la scuola moderna italiana si fa promotrice di nuove opere in prò dell'educazione del paese. La rinvigorita coscienza del proprio mandato non poteva a meno di suggerirle nuovi mezzi e nuove industrie per accostarsi più da vicino all'anima dei discenti e per rendere più pieno e più fraterno il consenso degli spiriti giovanili nel culto di tutto ciò che superando gli interessi transitori e individuali rivela e celebra un mondo superiore di verità, di bellezza, di bene comune.

La scuola, mentre per tal modo al vieto e freddo intellettualismo cattedratico sostituisce l'appello a tutte le forze spirituali della giovinezza, è condotta ad estendere la sua azione oltre i limiti obbligatori dei programmi di studio, oltre le pareti dell'aula scolastica e di più a largire i suoi doni anche a chi, non essendo più scolaro, ama ridiventarlo per breve ora, e ritemperarsi dal quotidiano travaglio della vita pratica in una qualche visione di realtà o di sogno, di storia o di scienza, di poesia o d'arte.

«Ed è degno di osservazione il fatto (proseguiva il Ministro) che la scuola versando più largamente nella vita sappia appropriarsi e devolvere cautamente ai suoi fini anche ciò che il costume pareva destinare solo al ricreamento proprio delle *horae subsecivae*. Essa, per esempio, va nobilitando il cinematografo e il fonografo, trasforma il viaggio «di piacere» in gita «d'istruzione», e nei canti, nelle leggende, nelle forme d'arte più ingenue onde si diletta il popolo, rivela a questo qualche aspetto etnico della sua anima. E, non più appagandosi della lezione tradizionale e umbratile, gli echi del passato li suscita attorno al palagio o su le mura del vecchio comune o tra gli archi e le colonne o nei templi dei padri: e nel pieno aere dei teatri e degli anfiteatri antichi interpreta le antiche voci: e delle nuove opere, dei nuovi ornamenti ed ardimenti della stirpe attinge la testimonianza dalla visione diretta come dalla più eloquente delle lezioni: e disvela tra i monti e lungo le marine il volto della patria non più semplice linea-

mento cartografico; e l'anima della patria, così varia nei suoi atteggiamenti regionali e così concorde nel genio creativo, fa sentire nei musei e nei cantieri, nelle città del silenzio e nelle metropoli risonanti di nuove opere, lungo le antiche vie consolari e lungo le novissime auto-strade.

Lo Stato non intende punto prescrivere un ordinamento uniforme ad attività così diverse e così diversamente condizionate dall'ambiente e dalle tradizioni locali: ma non può disinteressarsene, appunto perchè colla riforma scolastica mostrò di volerle accogliere sotto l'egida dei propri istituti: come chiaramente attesta l'ordinamento dato all'istruzione primaria, media e superiore che alla scuola riconosce autonomie e consente sviluppi, adattamenti e contatti paventati per l'addietro.

Perciò non solo io seguo con attenzione il diffondersi di queste intraprese, ma stimo utile far presente quale largo campo resti tuttora aperto ai volonterosi. In esso trovano il loro posto così l'educatore del popolo e il tecnico provetto che sappiano sprigionare dagli elementi della coltura o dalle applicazioni quanto vi parli all'anima o vi corrisponda ai bisogni del popolo, come il teorico e il cultore di alti studi che sappiano dedurre dalla dottrina le voci e i motivi più accessibili al comune apprendimento o interesse».

Secondo il Ministro dell'I. P. la storia, i monumenti, il paesaggio e l'arte regionale, le grandi figure, le meraviglie della scienza, le grandi opere pubbliche e le ardite imprese private, in una parola quanto può volgersi a riscatto dello spirito dai facili appagamenti coll'esaltamento di valori nazionali ed ideali, è materia di coltura espansiva anzi di umanità e di civiltà: e non solo nella forma consueta della conferenza, ma altresì con corsi dimostrativi di lezioni, con visite, con gite, con gare, con tutti i mezzi insomma che chiamino a raccolta, e non per postulazione di applausi ma per stimolazione di energie, i volonterosi di ascoltare, di vedere, di comprendere, di ampliare l'orizzonte del proprio spirito e con ciò il campo della propria vita operativa.

E concludeva l'on Fedele:

«Sono pertanto sicuro di non fare inutile appello al buon volere delle SS. VV. spronandole a segnaiare agli Enti e alle persone di studio e di scuola comprese entro la larga sfera d'azione che le leggi commettono o consentono al Provveditore agli studi, in quali modi la coltura regionale possa avvantaggiarsi della libera loro cooperazione: a favorire le istituzioni che siano sorte o sorgano per questo scopo: a seguirne con vigile cura lo sviluppo.

Ben so che alcune regioni sono su questa via più avanzate che certe altre, perchè possono fruire di mezzi maggiori, far capo a più stabili tradizioni e ad istituti statali o locali già fiorenti: ben so che i peculiari bisogni possono per una ragione suggerire iniziative che in un'altra costituirebbero o un duplicato o un anacronismo: ma appunto per questo io intendo che sia messa a profitto l'esperienza delle SS. VV. che di quei bisogni hanno la sensazione immediata e quotidiana, e che sapranno anche sceverare le intraprese vitali e produttive, che danno valore anche alle forze nascoste e schive, da quelle che sono il prodotto di entusiasmi fittizi o, peggio, di presunzioni, di vanità, di interessi personali».

La ristampa delle Escursioni di Luigi Lavizzari è, anche sotto questo aspetto, provvidenziale per le Scuole secondarie ticinesi.

Le Escursioni costituiscono un programma completo di gite istruttive e di sagaci esplorazioni. Ogni Ginnasio, ogni Scuola secondaria, dovrebbe mettersi sulle orme di Luigi Lavizzari, ossia rifare, entro i confini del distretto, con le Escursioni alla mano, le gite di quell'insigne naturalista. Quanti confronti dopo 70 e più anni!

Carlo Linati si mise sulle orme di Renzo e ne venne un libro delizioso. Le nostre Scuole secondarie si mettano sulle orme del Lavizzari: gli allievi ne trarranno grandi vantaggi.

(2) — *Opiniamo che escursioni scolastiche dovrebbero essere effettuate in tutte le stagioni, anche in inverno e in autunno. Ricordiamo alcune belle gite compiute in autunno, con le Scuole Maggiori di Lugano: a Mezzana, sulla montagna di Cademario, e Breno, con pernottamento nella sede della Colonia estiva, e nel Malcantone. Non*

bastano: dovremmo farne altre, in altre regioni.

(3) — *Giusto: gite in collina con i più piccini. Ciò significa anche curare le sistematiche lezioni all'aperto nei dintorni del Comune, lezioni che danno buoni frutti e che sono una efficace propedeutica al turismo.*

Parliamo, ci sia lecito il dirlo, per esperienza, poichè da vent'anni le propugniamo. Ci è caro ricordare che, per esempio, nel 1920-21 le lezioni all'aperto compiute dalle Scuole di Lugano furono 699; 733 nel 1921-22; 687 nel 1922-23; 595 nel 1923-24; 550 nel 1924-25; 610 nel 1925-26; 645 nel 1926-27; 605 nel 1927-28; 572 nel 1928-29; 620 nel 1929-30. Le visite a officine, opifici, musei, ecc. furono 117 nel 1920-21; 128 nel 1921-22; 94 nel 1922-23; 91 nel 1923-24; 85 nel 1924-25; 96 nel 1925-26; 67 nel 1926-27; 83 nel 1927-28; 87 nel 1928-29; 101 nel 1929-30.

(4) — *Buona anche questa proposta. Le escursioni in montagna, con scolaresche di Lugano, sono tra i ricordi più cari della carriera scolastica di chi scrive. Le belle gite compiute, dal 1910 allo scoppio della guerra, a Lanzo d'Intelvi, sul Boglia (il 7 giugno 1913, accompagnati dal Dott. Eligio Dotta del Club Alpino), sul Generoso, nel Locarnese, in Valcolla, a Gola di Lago, nel Malcantone, all'Isola Bella ecc.; e dopo la guerra e negli ultimi anni, a Foroglio, (Val Bavona), a Broglio, in Val Bedretto, a Dalpe, al Motto Bartola sul S. Gottardo, ad Andermatt-Hospenthal, ecc.*

Un efficacissimo contributo allo sviluppo del turismo e dell'alpinismo portano e devono portare anche le Colonie climatiche estive. Anche qui ci sia lecito dire che parliamo un po' per esperienza. Dal 1918 alla scorsa estate quante felici escursioni compiute coi fanciulli e con le fanciulle delle Colonie luganesi residenti a Breno! Se il tempo era bello, una ogni settimana, per un mese e mezzo, da metà luglio alla fine d'agosto... Tutte le montagne e tutti gli alpi dell'Alto Malcantone vennero cento volte visitati: Alpi di Maggio, di Cimapanca, di Miglieglia, della Cavallera, di Arasio, Monte Lema, Poncione di Breno, Monte Torri, Alpi di Maggno, di Agario,

della Nasciara, di Gem, di Arosio, di Firi-
nescio, Monte Maggeno, Monte Gradic-
ciuoli, Demanio forestale di Lugano nella
regione del Tamara, ecc. Sono centinaia e
centinaia ormai i fanciulli luganesi d'am-

bc i sessi che han fatto quelle escursioni,
e quanti dolci ricordi.

Accanto al turismo scolastico propria-
mente detto, ben vengano le Colonie esti-
ve montane...

Il 75.o del Politecnico federale

Il Ticino e il Politecnico ⁽¹⁾

Franscini e Ghiringhelli.

Due bei nomi ticinesi devono essere ram-
mentati in occasione del giubileo della
scuola politecnica federale.

Stefano Franscini: Consigliere federale
che dirigeva il Dipartimento degli affari
interni quando la scuola fu ideata e fon-
data e il Canonico Giuseppe Ghiringhelli
il solo ticinese che abbia seduto nel suo
consiglio scolastico.

Dell'opera di Franscini in quella occor-
renza si riscontrano tutti i dati essenziali
nel IV volume della Biblioteca della Sviz-
zera Italiana edita dal Bettelini (Stefano
Franscini: *Scritti scelti*).

Si legge in esso, brevemente, come la
idea di un'università federale fosse sorta
sotto il Direttorio Elvetico a cura dello
Stapfer e come fosse risorta col progetto
di revisione dello statuto federale, del 1832
alla quale è legato il nome di Pellegrino
Rossi, nella forma di un concordato fra i
Cantoni confederati.

Fu, come è noto, col progetto del 1847
che l'idea prese consistenza e con lo statu-
to del 1848 che prese forma definitiva.

Caratteristica per lo stato d'animo dei
Cantoni in quell'epoca, i seguenti accenni:

Numerose petizioni della gioventù sviz-
zera chiedevano che nel nuovo patto fosse
inscritta la disposizione: «La Confedera-
zione è autorizzata a fondare una Univer-
sità Svizzera, una scuola politecnica ed
una scuola normale per i maestri». Sette
Cantoni, richiesti del loro avviso, opina-
rono per lo stralcio dell'articolo, i Grigio-
ri, fedeli alla loro antica tradizione, pro-

posero che vi si procedesse per concordato,
concedendo la Confederazione un sus-
sidio. Uri voleva che almeno fosse sanzio-
nata la garanzia «che nessuno potesse es-
sere costretto a frequentare i corsi di quel-
l'istituto».

Il testo, adottato definitivamente e pas-
sato in forza, fu del seguente tenore: «La
Confederazione ha il diritto di erigere una
università ed una scuola politecnica».

Quando, costituiti i poteri federali se-
condo il programma della vita nuova,
toccò a Stefano Franscini la direzione de-
gli studi concernenti la vagheggiata scuo-
la federale, la Commissione nominata dal
Consiglio Federale a questo riguardo (il
7 maggio 1851) era da lui presieduta e por-
tano la sua firma i due separati rapporti
concernenti l'Università Federale e il Po-
litecnico.

Qui conviene notare che nei primi an-
ni la questione del Politecnico pareva do-
ver essere secondaria: predomina la cura
dell'università. Si diceva dai partigiani del
nuovo ordine che l'autonomia dei cantoni
non escludeva, anzi suggeriva, l'idea
di un organo che fosse il correttivo cultu-
rale delle antitesi d'ordine materiale, il
correttivo civile delle antitesi religiose.

Ma queste antitesi non erano di natura
puramente materiale nè tutte d'ordine
confessionale. Le vecchie università ed
accademie avevano profonde radici stori-
che, erano uscite dalle viscere stesse del-
la Riforma e della Controriforma, due
grandi movimenti ascensionali dell'uma-
nità dei quali solo l'epoca moderna comin-
cia ad intravedere l'essenza comune. La

(1) V. *Nuova Gazzetta di Zurigo*.

univèrsità rimase un'aspirazione forse tramontata, mentre il politecnico prevalse e divenne una gloriosa realtà.

Cominciava appunto in quel tempo a sorgere nel mondo del «homo sapiens» la prodigiosa affermazione del «homo faber».

Stefano Franscini continuò l'opera sua di uomo di Stato prodigando le sue cure per l'organizzazione dell'Ateneo zurighese e presiedette ancora alla sua inaugurazione, quando la stanca sua persona già volgeva al declivio.

Egli vagheggiò di finire la sua esistenza quale professore di statistica, tornando così alla sua vocazione giovanile.

A questo pensava indubbiamente quando nel 1851 pubblicò il I. volume della quarta edizione della sua «Statistica della Svizzera» e parve ingratitude il non avergli consentito questo suo ultimo desiderio.

Egli era ormai stanco delle politiche controversie così contrarie alla naturale mezza del suo animo. Ma forse questa stanchezza appariva anche più agli altri che a lui stesso.

Il 15 ottobre 1855 il Consigliere Federale Franscini prendeva parte al banchetto d'inaugurazione del Politecnico e vi pronunciava un discorso che il Ghiringhelli (se non erro) riassumeva nella «Democrazia» del 15 ottobre. Mi compiaccio rilevare dalla stessa la seguente apostrofe agli studenti romandi ed a quelli ticinesi:

«Mi congratulo in ispecial modo coi giovani studiosi appartenenti a quella delle tre nazionalità che è seconda per il numero dei suoi abitanti, ma che per avanzata cultura civile e per vivacità di sentimenti repubblicani non cessa di dar prove di un'ardita e generosa emulazione con la prima e principale. Nel mezzo dei cantoni francesi era stata sparsa a larga mano la semenza delle prevenzioni contro un istituto nazionale svizzero e si andò fino a far credere che si tendesse a far loro perdere il carattere di nazionalità che li distinguono — (sono io che sottolineo) — si tendesse mentemeno che a barbarizzarli. Ma ecco che, decretato l'istituto centrale, conosciute le basi e le condizioni sue... a poco a poco le prevenzioni si deleguarono e non andrà molto che ogni resto ne sarà spani-

to. Intanto quei giovani vedono vantaggiosamente rappresentata nel corpo insegnante la loro lingua e letteratura».

Rivolgendosi poscia alla gioventù ticinese:

«Mi rincresce (mi sia permesso di non dissimularlo) mi rincresce di non poter indirizzare la medesima congratulazione anche agli amati giovani, coi quali ho comune col luogo nativo l'italico idioma. Ma mi preme di assicurar qui pubblicamente, che il Lodevole Consiglio di Scuola non ha cessato di spiegare la sua attività all'intento di procacciare all'istituto un abile professore di lettere italiane; e mi gode l'animo di poter esprimere la fiducia che in breve sarà riparato al vuoto che rincresce tanto ai patrioti del di là del Gottardo. Sì, i giovani studiosi della Svizzera Italiana saranno rallegrati di ascoltar essi medesimi e di veder ascoltato con amore da' loro compagni delle altre due nazionalità un interprete di Dante Alighieri — un interprete di Niccolò Macchiavelli — un interprete di Galileo Galilei, avversario delle gratuite ipotesi, distruttore della tirannia delle autorità delle scuole, e mediante la osservazione e gli esperimenti, precursore de' più valenti scrutatori de' segreti della Natura, — un interprete di cento altri che in prosa e in verso, o precorsero il risorgimento della civiltà europea, o aiutarono i progressi di questa: rappresentando il largo contingente che il bel paese d'Italia non ha mai cessato di fornir a lettere, ad arti, a scienze, quantunque fosse scaduto dall'antico splendore per inenarrabili calamità, e per quella maggior di tutte, la perdita libertà e indipendenza».

E' un bene rammentare quelle parole che furono doppiamente profetiche; in relazione alla svizzera francese la quale trovò nella scuola politecnica federale una potente integrazione della sua cultura pratica, ed in relazione alla Cattedra di estetica e di letteratura italiana che fu attribuita a Francesco de Sanctis — il principe della critica letteraria italiana dello scorso secolo.

Il Politecnico federale aprì le vie del mondo a molti giovani ticinesi: ma di ciò occorrerebbe una trattazione speciale. Nes-

sun ticinese invece arrivò mai ad una cattedra politecnica fino a questi ultimi mesi, in cui fu vocato Francesco Chiesa alla cattedra di De Sanctis, il quale mai avrebbe potuto augurarsi più degno successore.

Scarsa rappresentanza ebbe la Svizzera Italiana anche nel Consiglio scolastico del politecnico. Vi figurò come supplente, e non di rado vi sedette, l'abate Ghiringhelli dal 1857 al 1879, anno in cui una paralisi lo rese invalido ai viaggi. Non la sua pretesa « scomunica » come si legge con sorpresa nel *Dizionario storico e bibliografico della Svizzera*, gli aveva valso, con molti altri, questo onore, ma la sua vasta e incontestata erudizione nel campo pedagogico e nelle Università.

Su questo uomo straordinario per chiarezza politica e per attività nella vita pubblica, potrebbe oggi efficacemente essere scritto con quella mente serena che mancò ai suoi contemporanei, agitati com'erano da correnti strane: e ormai superate.

Dr. BRENNO BERTONI.

La Società svizzera di utilità pubblica a Morat

La Società svizzera d'utilità pubblica, (fondata nel 1810), scelse quest'anno Morat a sede della sua assemblea. Nel pomeriggio di lunedì, 29 settembre, ebbe luogo l'assemblea generale dei delegati, nella sala del palazzo municipale, sotto la presidenza del sig. A. von Schulthess, di Zurigo. Il rapporto annuale della commissione centrale ed i rapporti delle commissioni speciali vennero approvati senza discussione. L'assemblea in seguito elesse a membri della commissione centrale, in sostituzione dei sigg. Gerber, di Berna, e Steiger, di San Gallo, che si ritirano per ragioni di salute, i sigg. Schraner, di Thun e Brunner, di San Gallo. A nome della sezione lucernaese, l'on Vey ha invitato la Società svizzera d'utilità pubblica a tenere la sua prossima riunione annuale a Lucerna. L'invito è stato accettato e l'on Vey è stato nominato presidente annuale. Nel 1932, con o-

gni probabilità, l'assemblea si radunerà nel Ticino.

Il giorno dopo ebbe luogo l'assemblea generale annuale, sotto la presidenza del sig. von Känel, di Morat. I conti delle fondazioni e dei fondi speciali furono approvati, come pure il preventivo per il 1931.

Prese in seguito la parola il consigliere federale Haeberlin che, in termini precisi e chiari, presentò un interessante rapporto sul codice penale federale ed il bene pubblico. Il Consigliere nazionale Rais, della Chaud-de-Fonds, espose a sua volta in francese le principali innovazioni del progetto, attualmente in discussione davanti alle Camere federali. Dopo una breve discussine, l'assemblea approvò una risoluzione, nella quale la Società svizzera d'utilità pubblica si pronuncia in favore delle tendenze del progetto di codice penale federale che presenta un sensibile miglioramento nella repressione penale dei delitti e contiene felici innovazioni atte ad agevolare il miglioramento dei colpevoli.

Nel pomeriggio i partecipanti visitarono Aventicum, lo stabilimento di Constantine per le donne convalescenti e Bellechasse.

Come è noto, la Demopedeutica è membro collettivo della Società svizzera di utilità pubblica — Nostro rappresentante nel Comitato centrale è l'egregio Ing. Gustavo Bullo, eletto l'anno scorso dall'assemblea di Coira

DIECI MODI PER UCCIDERE UNA SOCIETÀ.

1. *Non recatevi alle riunioni.*
2. *Se vi andate, cercate di arrivare in ritardo.*
3. *Qualunque cosa accada alla riunione datene la colpa ai dirigenti.*
4. *Criticcate coloro che lavorano: avrete sovente dei successi.*
5. *Non accettate mai una carica.*
6. *Se siete qualche cosa non potrete più criticcare.*
7. *Se vi si domanda il vostro parere, voi non ne avete.*
8. *Non fate niente, e quando gli altri lavorano dite: Non va.*
9. *Non prendetevi mai premura nel pagare le quote.*
10. *Non cercate mai nuovi associati.*

Scuola Maggiore femminile di Lugano

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale

(Classi II e III — 1924-1930)

5 NOVEMBRE 1927

17. — Al serraglio Knie.

(al Campo Marzio).

A — LA VISITA.

Vasto attendamento, urli e ruggiti, concorso grande di pubblico — La prima visita conferma la fama di non comune serraglio.

In giro, con rapidi cenni di un facondo cicerone sulla vita e i costumi delle esotiche bestie — Nelle gabbie di ferro: il leone asiatico e quello della Nubia, il puma, la tigre, l'orso bianco e il bruno, la pantera, il lupo, le scimmie, ecc. Nelle stalle: il dromedario, il cammello, lo zebù, la zebra, l'elefante, le gazzelle, il formichiere, i cavalli, ecc — In speciali recinti: il pellicano, scimmie, pappagalli, ecc.

La rappresentazione: mirabili esercizi di belve addomesticate, di cavallerizzi, di acrobati, ed esilaranti trovate di «clown»

B — IN CLASSE.

Geografia zoologica. — Caratteristiche degli animali veduti — Distribuzione della fauna sulla terraferma secondo il clima, la natura del suolo, la vegetazione: principali specie della zona equatoriale, delle temperate e delle polari.

Storia della Terra. — L'apparizione degli uccelli e dei mammiferi sulla superficie terrestre — I progenitori dell'elefante, del rinoceronte, del tapiro, della gazzella, del cavallo, delle scimmie e degli sdentati americani.

Studio a memoria. — «Il dromedario», di G. Pascoli — «I camelli», di G. D'Annunzio.

Letture. — «L'elefante indiano», di G. Gozzano — «Storia dell'orso bianco che

voleva cacciare la balena volante», di Pérochon — «Pagliaccio», dal «Teatro per i giovani», di D. Cinelli.

Comпонimenti illustrati.

* * *

12 NOVEMBRE 1927.

18. — In un bosco in tempo di autunno.

(A Viganello).

A — PRIME OSSERVAZIONI.

L'aspetto del luogo: natura stanca, invano illuminata dal sole autunnale — Luci ed ombre tra il fogliame rarefatto — Ricchezza di tinte — Le sfumature del giallo, del rosso, del bruno — Arresto della vegetazione — Varietà di alberi e di arbusti — Sul terreno, tra le foglie e i rami caduti e sulle scorze dei tronchi, muschi e licheni.

B — LEZIONE: Muschi e licheni.

Descrizione del politrico — Come vive e si propaga il politrico — Sua affinità con i muschi della torba — Il processo di carbonizzazione che forma la torba — Descrizione della *xantoria parietina*, su esemplare tolto alla cortaccia d'un albero — Natura e varietà dei licheni — Loro importanza nell'economia della natura.

C — IN CLASSE.

Letture. — «Utilità dei boschi», di G. Ricchieri.

Studio a memoria. — «I muschi e i licheni», di Ruskin — «Per le selve della patria», di G. Bertacchi.

Storia della Terra. — Le prime piante crittogame apparse sulla superficie della Terra.

Geografia. — Distribuzione geografica

delle formazioni vegetali sulla superficie del Globo.

Comпонenti illustrati.

* * *

25 NOVEMBRE. 1927.

19. — La fabbricazione dei pizzi «Dios».

(Nei laboratori di Milliet et Werner).

A — NEL LABORATORIO.

Assistenza alle varie operazioni — Imbastitura della fettuccia «Dios» (a base di triangoli) su tela speciale appositamente disegnata — Unione delle fettucce per mezzo di cordelline (spranghette) a punto «Richelieu» e di «ragni» — Esecuzione del lavoro con materiale bianco, greggio, dorato — Applicazione dei pizzi come ornamento alla biancheria personale, da tavola, da letto.

B — IN CLASSE.

Disegno. — Motivo ornamentale per un merletto «Dios» (per la decorazione della propria camera da letto).

Lavoro femminile. — Esecuzione del merletto «Dios» secondo il disegno preparato.

Studio a memoria. — «La cucitrice», di G. Pascoli.

* * *

10 NOVEMBRE 1928.

20. — La natura dopo un lungo periodo di pioggia.

(Dalla torretta del Belvedere, a Montarina).

A — LA PASSEGGIATA E IL PANORAMA.

L'importante della passeggiata non è, questa volta, l'itinerario, ma il beneficio della così detta aria nuova dopo tanti giorni di pioggia, beneficio che si riassume in un ritemperamento di energie del corpo e dello spirito. Dall'altezza, poi, del Belvedere, meta della gita, vieppiù si sentono gli effetti del sole nell'atmosfera liberata

dalle masse di vapori d'acqua, di nubi, di pioggia. E' una natura nuova quella che ammiriamo nella limpidezza dell'aria, nella varietà di tinte azzurre, brune, bianche verdi, nelle lontane cime coperte di neve, nei più vicini boschi bruneggianti, nelle oscure valli, nelle serpeggianti strade, nei villaggi, nei casolari, tutti nettamente distinti. Forse mai si senti da noi la potenza del bello naturale come in questa giornata di sole dopo tanta pioggia.

B — LA LEZIONE.

L'atmosfera — L'involucro gassoso che circonda il globo terrestre — L'azoto, l'ossigeno, altri gas, il vapore acqueo — Necessità dell'atmosfera per la vita vegetale ed animale — Il sole principale fonte del calore e dell'aria — La temperatura secondo la latitudine e l'altitudine, la vicinanza del mare e delle montagne, l'orientamento e la coltura del suolo — La pressione secondo l'altitudine — La cagione dei venti — L'umidità: evaporazione delle acque, nubi, nebbia, rugiada, brina, neve, pioggia — Necessità della pioggia per la agricoltura — I danni degli eccessi di pioggia e di siccità.

C — IN CLASSE.

Lettura. — «La circolazione dell'acqua», di P. Mantegazza.

Studio a memoria. — «Pioggia», di V. Abbondio — «La quiete dopo la tempesta», di G. Leopardi (parte oggettiva).

Storia della Terra. — L'involuppo gassoso che avvolgeva il primitivo globo terrestre e la sua purificazione durante le ere geologiche.

Geografia. — Distribuzione della pioggia sulla superficie terrestre.

Comпонenti illustrati.

* * *

3 NOVEMBRE 1930.

21. — Santa Maria degli Angioli.

(Visita in occasione della riapertura).

A. — LEZIONE PRELIMINARE IN CLASSE.

Cenno delle vicende storiche ed artistiche della celebre chiesetta — I lavori di

ristauro e di consolidamento dell'edificio — La rivelazione di affreschi prima coperti e la ripulitura di altri.

Attribuzioni della Commissione cantonale dei monumenti storici ed artistici — Le sue benemeritenze per la conservazione di tante pregevoli opere d'arte — Sua speciale costanza nello studio e nell'esecuzione di quest'ultimo restauro.

Bernardino Luini e il suo capolavoro.

B. — LA VISITA.

La facciata — Il fianco addossato al palazzo del Grand Hotel, nel quale erano apparsi i principali segni del pericolo di rovina — Nell'interno — Davanti alla prima e maggiore attrattiva del visitatore, la «Crocifissione» — Meraviglia delle giovani visitatrici — Distinzione delle parti di cui si compone l'affresco — Altro affresco del Luini: «La Lunetta della Madonna col Bambino e S. Giovanni» — «L'ultima Cena» — Se questo terzo affresco si possa con sicurezza attribuire al Luini — Come questo dipinto e l'altro della «Lunetta» siano stati trasportati dall'antico convento, di cui ornavano l'entrata e il refettorio — Altri affreschi nelle cappelle, negli atrii che fanno arco alla parete della Crocifissione e nel coro.

C. — ALTRI ESERCIZI IN CLASSE.

a) Lettura del capitolo «Bernardino Luini», di Luca Beltrami (Antologia Tosetti).

b) Lettura del discorso inaugurale di Francesco Chiesa.

* * *

20 DICEMBRE 1924.

22. — Le rocce.

(In occasione d'una passeggiata verso Sorengo).

A. — LUNGO LA STRADA.

Sentieri scavati nella roccia — Strati di micaschisto — Infiltrazione di acque fra gli strati — Piccoli e grossi frammenti di calcare.

I monti che limitano la regione luganese.

B. — LA LEZIONE.

Valore generico del nome di *roccia* — Distinzione di rocce secondo la materia di cui si compongono: rocce semplici, aggregate, cristalline — Secondo la loro formazione: rocce eruttive, sedimentarie, metamorfiche — Loro disposizione nella crosta terrestre.

Principali rocce eruttive: granito, porfido, basalto, lave — Principali rocce sedimentarie: calcare, arenarie, argille, schisti cristallini, gneiss.

Delle seguenti rocce in particolare le ere di formazione, gli aspetti, le proprietà, gli usi industriali: La calcarea stratificata del Caprino, del Brè, del Boglia — La dolomia del S. Salvatore, delle Canne d'Organo, del Monticello di Caslano — I micaschisti dei monti che limitano a nord e a nord-ovest il Luganese (arcaici) — Le rocce eruttive di Bissone, Rovio, Arbostora (primarie).

C. — IN CLASSE.

Lettura. — «Il calcare nel Cantone Ticino». — «La leggenda delle rose», di C. F. Wolf. (Leggende delle Dolomiti).

Studio a memoria. — «Minerali», di S. Albertoni.

* * *

4 DICEMBRE 1926.

23. — Al calzeificio Spiess-Antonini.

(Al Molino Nuovo).

A. — VISITA E OSSERVAZIONI VARIE.

Materiale greggio e tinto per la fabbricazione delle calze: cotone, lana e seta artificiale — La dipanatura delle matasse su rocchetti — La formazione dei fusi e la loro applicazione al telaio — Il telaio a mano, vecchio tipo, e il moderno telaio elettrico — La fabbricazione delle calze da uomo con combinazione di disegni colorati — La fabbricazione delle calze da donna — La cucitura del piede — La tintura — La stiratura con antichi e con moderni sistemi — La preparazione delle cal-

ze in serie per la vendita — Utilizzazione dello scarto.

Igiene del lavoro: pulizia del locale — Ventilatori — Aspiratori per la pulitura delle macchine.

B. — LA LEZIONE.

Come dalla cellulosa si ottiene la seta artificiale — Superiorità della seta naturale.

Le fabbriche di calze nella Svizzera e la loro produzione in rapporto con il consumo interno e con l'esportazione — Se la varietà dei prezzi correnti delle calze corrisponda ad una reale differenza di qualità.

Fin dove il lusso sia da ammettere come alimento dell'industria, e quando diventi ridicolo e dannoso all'economia domestica.

C. — ALTRI ESERCIZI.

Lettura. — «La donna lavoratrice», di M. C. Pellegrini.

Studio a memoria. — «A gentile operaia», di M. Rapasardi — «L'aiguille», di P. Dupont.

Igiene. — Principali norme dell'igiene industriale — Doveri degli industriali — Doveri degli operai.

Componenti illustrati.

* * *

18 DICEMBRE 1926.

24. — Al «Frantoio» Bordoni.

(A Viganello).

A. — ASSISTENZA A UN SAGGIO DI LAVORAZIONE DEL SEME DI LINO.

Introduzione dei semi nel *separatore* mediante apposito *elevatore* — Come nel *separatore* si effettua la pulitura mediante stacci diversi e un *aspiratore*, che separano dal seme i corpi estranei, pesanti e leggeri — Passaggio del seme purificato dal *separatore* al *cilindro a rulli*, dove viene sgusciato e ridotto in farina — Il funzionamento della *molassa* o *frangia*, terza

macchina, nella quale la farina viene introdotta per essere raffinata — Dalla *frangia* al fornello, dove per effetto di lieve calore si dilatano le molecole, dalle quali dovrà uscire l'olio — Disposizione della farina riscaldata in panelli e collocamento di questi nei *torchi* — Funzionamento dei *torchi* a bassa e ad alta pressione — Rapida uscita dell'olio, pronto ormai per essere in altro giorno filtrato e raccolto in definitivi recipienti per la vendita — Automatica svuotatura del torchio e spezzatura dei panelli.

Verifica del risultato: kg. 100 di seme hanno dato kg. 32 di olio, 64 di pannello, kg. 3 di materie estranee. Perduto nella lavorazione il peso di un kg.

B. — LEZIONE — IN CLASSE.

Descrizione della pianta di lino — Le fibre meccaniche del fusto che costituiscono il noto prodotto tessile — Le foglie — I rami e i fiori — Il frutto e i semi.

Impiego dei semi in medicina e nella produzione dell'olio per uso industriale e commestibile — Impiego dei panelli come foraggio e come concime azotato.

Regioni nelle quali il lino è coltivato con maggiore rendimento.

Regioni più note per la tessitura del lino di Crema e di Cremona, dei rinomatissimi di Riga, delle Fiandre, dell'Irlanda, ecc.

Come le nostre nonne si dedicassero utilmente alla filatura e tessitura del lino — A che sia ora ridotta questa industria nella Svizzera interna e nel nostro Cantone.

C. — ALTRI ESERCIZI IN CLASSE.

Scienze fisiche. — Trasmissione della pressione dei liquidi nei vasi comunicanti — Il torchio idraulico — Misura della pressione.

Botanica. — Altre piante industriali oleifere (olivo, ricino, ravizzone, mandorlo, noce, papavero, ecc.).

Storia della Terra. — Il mare della Molassa nell'era terziaria e la formazione della roccia omonima.

Componenti illustrati.

* * *

1. DICEMBRE 1928.

25. — Al serbatoio dell'acqua potabile di Lugano a Massagno.

A. — COSE VEDUTE.

Il grande serbatoio costruito in calcestruzzo di cemento, nel quale per due grossi tubi si versano le acque provenienti dalle sorgenti di Sigirino e dal sottosuolo del Vedeggio — Il secondo bacino, che è insieme serbatoio e filtro — La camera di manovra, ove si misura separatamente lo afflusso delle due acque e il consumo in città — Le saracinesche che permettono di immettere direttamente l'acqua nella condotta della rete di distribuzione, nel serbatoio o nel filtro, oppure nella condotta di scarico — L'apparecchio limnometrico.

B. — LEZIONE ED ESERCIZI IN CLASSE — (Dopo la visita ai Pozzi di Bioggio — V. n. seguente).

* * *

4 DICEMBRE 1928.

26. — Ai pozzi artesiani, a Bioggio.

A. — SULLA STRADA CHE DA CRESPERA CONDUCE A BIOGGIO.

L'officina delle pompe e la circostante piantagione di pioppi del Canada — Alla distanza di pochi metri, il pozzo collettore — A distanze fra di loro varie (da 100 a 165 m. circa), altri tre pozzi — tutti segnati da coperture poco elevate sopra il livello del suolo — Sono i pozzi artesiani (profondi da 36 a 40 m.), costruiti per la presa dell'acqua dal sottosuolo del Vedeggio.

Qui la conversazione si aggira specialmente sulla struttura e l'importanza dei pozzi artesiani e si ricordano i più profondi che esistono in Italia e nella Francia, e i tentativi fatti per costruirne in qualche deserta regione dell'Africa.

B. — LA LEZIONE — IN CLASSE.

L'acquedotto di Lugano.

I. *Le sorgenti.* — Come si raccolgono le acque di diverse sorgenti, che dal versante destro della Valle Cusello si dirigono verso il villaggio di Sigirino — I vari bacini di raccoglimento — Immissione dell'acqua raccolta nella condotta principale — Temperatura e purezza di quest'acqua — La vasca di osservazione e di misura del deflusso totale delle sorgenti al limite dei bacini di raccolta (vasca di Crana) — Piantagioni effettuate per convertire in una vasta foresta demaniale tutta l'area del bacino di raccoglimento delle sorgenti — Altre precauzioni per impedire l'intorpidimento delle acque — Rete di strade e sentieri percorrenti l'intero bacino idrografico e opere di difesa contro le valanghe — La casa forestale di Cusello — Sistemazione dei torrenti ed opere di premunizione e di consolidamento del terreno.

Percorso della condotta di derivazione dalla vasca di Crana al serbatoio di Massagno attraverso la valle del Vedeggio e numerose vasche di osservazione.

II. *Le acque del sottosuolo.* — I quattro pozzi trivellati che forniscono l'acqua del sottosuolo del Vedeggio — Purezza di questa acqua, presa nello strato di sabbia silicea ruvida, al sicuro di ogni filtrazione superficiale — Il collettore o serbatoio nel quale entra per pressione naturale l'acqua di tutti i pozzi — L'officina delle macchine — Gruppi di pompe centrifughe e motori elettrici per la condotta dell'acqua dal pozzo collettore al serbatoio dell'acquedotto principale sopra Massagno.

III. *Il serbatoio e il filtro.* — Il primo serbatoio e il suo ampliamento che serve anche da filtro — La massa filtrante e suo funzionamento — La periodica ripulitura del filtro — Come durante la pulitura si possa escludere l'acqua delle sorgenti ed utilizzare solo quella del sottosuolo, che, per la sua superiore purezza, non ha bisogno di filtrazione.

Come avviene la diramazione dell'acqua dal grande serbatoio di Massagno alla rete di distribuzione per uso pubblico, per i privati, per uso commerciale e industriale e quale forza motrice.

C. — ALTRI ESERCIZI.

Lettura. — «Il carbone bianco nel Cantone Ticino», di G. Anastasi.

Studio a memoria. — «Acqua che va, acqua che viene», di G. Pascoli — «La fonte», di F. Paolieri — «La chanson du torrent», di V. de Laprade — «Aimez l'eau», di M. de Stahl.

Scienze fisiche. — Vasi comunicanti e loro applicazioni: condutture d'acqua — Pozzi artesiani.

Botanica. — Il pioppo — Altre salicacee.

Storia della Terra. — L'acqua come agente modificatore della superficie terrestre.

Igiene. — L'acqua e l'igiene: Filtrazione dell'acqua — Acqua potabile — Analisi dell'acqua — Durezza, purezza delle acque — Indici di contaminazioni.

Aritmetica. — Misurazione della portata d'acqua al m. s. mediante la misurazione delle dimensioni del tubo d'uscita e la velocità dell'acqua — Capacità del serbatoio — Proporzione tra l'afflusso d'acqua e la uscita di consumo — Riserva in serbatoio e uscita dell'acqua esuberante.

Comпонenti illustrati.

A. BONAGLIA.

Il buon maestro e il resto.

Non ci sono, per la scuola, particolari senza valore: perchè dai particolari deriva, in sostanza, la vita del tutto e, sebbene ci si debba pur render conto per non cadere nel pendantesco o nel grottesco, della relativa importanza da riconoscere ai coefficienti di versi del buon rendimento della scuola, è pur certo che sarebbe superficialità e facilità il trascurarla. Dobbiamo, per essere a posto, rendere ancora omaggio a quella sapienza peregrina la quale ripete da secoli che il buon maestro è tutto, che l'anima e il talento d'un maestro sono la chiave di volta di tutti i problemi e di tutte le difficoltà della scuola? Ripetiamo pure questa, che, intesa colla dovuta discrezione, è una sacrosanta verità. Ma ricordiamoci che

verità di questo genere — non è la sola cui capiti una simile sorte —, a furia di essere ripetute, perdono il contatto colla realtà e finiscono col diventare o degli spropositi autentici o delle banalità che non dicono più nulla di preciso e non contengono più nulla che abbia senso di valutazione e di distinzione critica. Se il maestro è tutto, facciamo a meno di libri, di materiale didattico, di legislazione scolastica, e di tante altre cose ancora: ci accorge.emo che, spogliato di tutto questo, il maestro stesso è un'astrazione: ci accorge.emo, cioè, che, poichè il maestro non è un solitario e la sua azione ha natura sociale e si esplica in una realtà storica determinata, essa implica tutta un'organizzazione, ed è correlativa a un'organizzazione, complessa e più o meno differenziata, fuori della quale o non è nulla o è qualcosa di vago e di malcerto che non riesce ad articolarsi colla realtà e a farvi presa. Così può dirsi ugualmente che tutto, in uno Stato, dipende dalla qualità, dal genio e dall'autorità dei governanti: ma togliete istituti, leggi, congegni amministrativi ecc., o anche modificateli p. ofondamente, e vedrete se vi fa lo stesso il genio e l'autorità di chi governa. Nella scuola, come nella vita, noi cerchiamo una perfezione che non si raggiunge mai, ed è questa ricerca indefinita, cioè questa cura dei particolari, nella sempre più piena consapevolezza delle leggi e dei fini essenziali, che costituisce il progresso, anzi la vita stessa della scuola.

GIOVANNI CALO', *Vita scolastica*, aprile 1930.

LETTERATUCOLI.

...L'Italia non è lì. C'è parecchia gente che oggi lavora nel nostro Paese, e artisti, storici, filologi, filosofi, ma è gente che lavora con una certa lentezza e con un certo scrupolo. E soprattutto è gente che ha un grande pudore del proprio lavoro. Quell'altra Italia letteraria e culturale che baccheggia con molto rumore, sulle riviste e sui giornali non è l'Italia spirituale; è la bassa Italia commerciale...

LUIGI RUSSO, *Leonardo*, ottobre 1926,

La Scuola Nuova di Brusaata vicino a Mendrisio.

Del programma di questa scuola aperta dal prof. Federico Grunder, (V. «Educatore» di febbraio) diamo i punti salienti:

But: Internat, école-foyer avec co-éducation en deux maisons. Idéal les relations multiples d'une grande famille naturelle, autour des six enfants du directeur, 3 garçons et 3 filles de 5-18 ans. Traitement amical, mais ferme.

Ecole de dessin et de peinture.

Spécialité: céramique et eau-forte, fourneau et presses à l'école pour les élèves voulant se dédier aux travaux artistiques.

Education morale et religieuse: Développement du caractère en prenant une part active et intense à la vie de notre communauté.

En matière religieuse non seulement tolérance, mais plus grand respect pour toute conviction sérieuse.

«Il nous paraît un devoir quasi religieux d'initier les enfants à l'idéal si élevé du pacifisme, qui vise aux «Etats-Unis d'Europe». Nous sommes très loin de l'internationalisme et de l'antimilitarisme, mais notre devoir est d'élever les générations futures à un état de culture qui nous dépasse, pour le rendre possible dans un avenir très éloigné, c'est vrai».

(De mon premier programme scolaire, écrit en 1913).

Education intellectuelle: But dans l'enseignement primaire et secondaire: les résultats de nos bonnes écoles suisses, mais notre devise: *Faire, et en faisant, se faire.* Donc, point d'enseignement livresque et prématuré, mais du travail personnel et concentré, en suivant, autant que possible, l'individualité et les aptitudes de l'élève et en le guidant dans ses recherches, ce qui est atteint dans de *petites classes* et par le *système des cours*.

Etude sérieuse du *dessin et de la musique* tous les âges.

Langue officielle: l'allemand et l'italien

pour l'enseignement primaire; cours en allemand, italien, français ou anglais dans l'enseignement secondaire, suivant le besoin. Les élèves désirant apprendre l'italien prendront part aux classes supérieures de l'enseignement primaire, pour le commencement, après une préparation individuelle.

Éducation physique: Facteur très important pour un bon niveau moral, mais comme un moyen, pas un but.

Nourriture saine et simple suivant les idées modernes, sans exagérations. Beaucoup de fruits et légumes. Exclusion de l'alcool.

Endurcissement raisonnable du corps, Strandbad à Capolago, sports d'été et d'hiver, travaux au jardin et à la menuiserie, pour contribuer à *l'éducation de la volonté*.

Le directeur et propriétaire de l'école a travaillé pendant de nombreuses années comme professeur et directeur dans plusieurs internats et écoles en Angleterre, France, Allemagne, Suisse et Italie, dernièrement à un lycée-gymnase royale de Naples. Maintenant, après avoir fini ses «années d'apprentissage et de voyages», il espère se fixer définitivement dans sa patrie plus large, la belle Suisse italienne, pour se dédier, avec un corps enseignant harmonieux, à des poursuites *pédagogiques* et *artistiques*, qui, selon lui, *doivent aller d'accord* car en effet: un véritable *éducateur* (qui ne s'occupe pas seulement à donner bien ou mal ses leçons), est un *artiste*.

Comme auteur pédagogique, M. Grunder a fait les publications suivantes: *Les Écoles Nouvelles en Angleterre et en France, Land-Erziehungsheime und Freie Schulgemeinden, La province pédagogique de Goethe et les Écoles Nouvelles, Biogenetik und Arbeitsschule.*

Il a fait ses études philosophiques aux Universités de Genève, Londres et Paris, où il a présenté sa thèse pour obtenir le doctorat (mention honorable). ses études artistiques au Blackburn Studio de Londres, à l'Académie Colarossi de Paris et surtout en travaillant beaucoup devant la belle nature.

Expositions personnelles de peintures et

eaux-fortes à Naples, St. Gall, Zurich, Bâle, Lugano et Locarno, 1925-1928.

Entrée: Pendant toute l'année, préférence en mai et septembre.

Vacances: Environ un mois en avril et décembre/janvier, - grandes vacances. août, mi-septembre.

Les élèves peuvent les passer à l'école. (Voyages des vacances).

Per altre informazioni, rivolgersi al Direttore della Scuola.

Il suaccennato libro del Grunder «Le mouvement des Ecoles Nouvelles en Angleterre et en France», — ben noto ai lettori dell'«Educatore» del 1917-'18 e '19, — uscì nel 1910 (Paris, Emile Larose; Rue V. Cousin, 11; pp. 190.

Nella primavera del 1930, gli allievi del Corso pedagogico complementare visitarono la Scuola Nuova di Brusata: pubblicheremo una relazione.

Fra Libri e Riviste

NUOVE PUBBLICAZIONI

Le costituzioni del Ticino e della Svizzera, di Lindoro Regolatti, 2.a edizione (Lugano, Arnold, pp. 80, Fr. 1.50).

Manuale federale di ginnastica per l'educazione fisica dei ragazzi di 7 a 15 anni (Berna, Ufficio stampa del Dipartimento militare, pp. 450, con molte illustrazioni).

Nozioni di diritto ad uso delle scuole commerciali, dell'avv. A. De Filippis (Bellinzona, Grassi, pp. 128, Fr. 3).

Saggi di Storia ticinese dall'epoca romana al 1815 (e non alla fine del Medio evo, come erroneamente è stampato sulla copertina) di Eligio Pometta (Bellinzona, Grassi, 1930, due volumi, Fr. 3.50 l'uno). Utilissima e molto attesa pubblicazione. Si aspetta ora, con impazienza, il terzo volume: dal 1815 in poi.

Almanacco Pestalozzi per il 1931 (Bellinzona, Grassi).

LE OPERE DI ETTORE COZZANI.

Il poema del mare.

Costruzione in 50 episodi, in cui, — attraverso le sensazioni di un giovane che, nato in un'isola oceanica, vi diventa uomo, sviluppando in libertà spirito e forze, — il mare è cantato in tutti i suoi aspetti le sue passioni, le sue ricchezze. Le bonacce e le tempeste, le navigazioni e i naufragi, le solitudini azzurre e le roccie selvatiche, gli animali degli abissi, della superficie e dell'aria, dai microscopi ai mostri, le pesche, i giuochi, le guerre, tutto è rappresentato con potenza di stile e di fantasia.

Terza edizione corretta

L. 12.

Il regno perduto.

(Romanzo: Premio Gautieri) III.a Ed. corr.

E' il volume alla cui pubblicazione la Reale Accademia delle Scienze di Torino ha assegnato al Cozzani il premio della Fondazione Gautieri.

Il poeta vi narra la sua adolescenza, fra le roccie delle Cinque Terre, in una vita selvaggia, tra boschi e onde, con avventure sottomarine e montane. A capo d'una tribù di giovanetti bruciati dal sole e dalle libecciate, egli si getta nelle più rischiose imprese, soggiogando i coetanei, finché percosso dalla loro ribellione, si ritrae in solitudine e vive nel suo intimo lo sbocciare nell'anima umana dell'amore per la poesia e per la patria.

Ada Negri ha giudicato così il libro: «E' una meraviglia; fanciullo, scogli, spiaggia, mare, aria, cielo, animali, vi formano un essere unico, versatile, innumerevole: direi quasi mitico. Tutto il libro è pervaso da questa atmosfera di favola, è saturo di elementi naturali e divini».

Enrico Caviglia ha scritto: «Leggo per la seconda volta «Il Regno Perduto» e vi rivivo la mia adolescenza. Ogni capitolo è un quadro meraviglioso dove si muovono cose e persone a me note, in ambienti a me cari. Sono grato allo scrittore che ci ha dato questo bellissimo libro, che io vorrei fosse letto anche dai genitori, i quali vedano quale vita bisogna far fare ai gio-

vani perchè si temprino alla lotta per la esistenza».

Giunto in un anno alla IIIa edizione, consigliato dal Ministero, è oggi al 10° migliaio. Edizione in 8°, di pag. 400 con 50 disegni di Aldo Patocchi. L. 12.

I racconti delle cinque terre.

Le strade nascoste.

Sono due volumi ornati da P. Morbiducci, che si continuano e compiono: il Cozzani vi ha raccolta una serie di opere che stanno tra la novella e il romanzo: gli avvenimenti attinti alla realtà, ma trasfigurati dalla virtù creativa, si svolgono quasi sempre nella contrada delle Cinque Terre, cara al poeta.

I racconti delle Cinque Terre: Sommario: L'Amante dei Venti — L'organista — Domenico Padre — Adolescenze — Pace — L'Anadiomene — Il Miracolo — Iridi — Seconda edizione corretta. L. 12.

Le Strade Nascoste: Sommario: La voce del silenzio — Le tre foci sull'Abisso — La Croce — Il Gabbiano — Le anime prigioniere. L. 15.

La siepe di smeraldo.

Le sette lampade accese.

La Siepe di Smeraldo è opera marina: il mare diventa il regno della favola; i suoi mostri, creature umane: prose alternate dai canti popolari dei nostri fanciulli.

Le Sette Lampade Accese è opera montanina: laghi, torrenti, boschi, vette: novelle inventate di sana pianta dell'autore, il quale ha saputo creare un mondo nuovo con gli elementi della realtà.

La Siepe di Smeraldo: Sommario: — Il mio nome — Il sirenotto — I tarli dell'ozio — L'orchetto — La lumaca imperatrice — Smeraldella — I flauti della notte — Le viglie: La vigilia di Orfeo — La vigilia di Brunotto — La vigilia di Frullo — La vigilia di Lupo — E i canti: La Chiocciola — La Lucciola — Nella città di Genova — Coscine di pollo — Di là da Santa Chiara.

Stupenda edizione in 8° grande, con molte tavole di Duilio Cambelotti L. 15

Le Sette Lampade Accese: Sommario: La mano di luce — La raffica cilestrina — La chioccetta d'oro — La madonnina delle fonti — Le lacrime dell'autunno — Il Convento delle Meraviglie — La gioia del fuoco.

Bellissima edizione in 8° grande, con tavole di Francesco Gamba. L. 15.

Poemetti notturni.

Sette Poemi: Preludio: De profundis — L'ispirazione — L'angelo peccatore — Il silenzio — La chioma incantata — La statua — Congedo: De excelcis.

Edizione dei Gioielli de «L'Eroica», con xilografie di Francesco Gamba. L. 3.

Canto di Maggio.

Non sono versi, come il titolo potrebbe far supporre; ma prose in cui «i più aspri problemi della nostra vita di popolo sono affrontati e risolti con furor di fede». C'è l'anima del poeta che ha fiancheggiata la riscossa nazionale rivolgendosi in modo particolare ai giovani che stanno per entrare nella vita politica. L. 6.50

Orazione ai giovani.

Quarantesimo migliaio: ediz. dei «Gioielli de L'Eroica». L. 3.

Gabriele d'Annunzio.

La vita di guerra, rivelata dalle sue lontane origini nell'opera letteraria, e poi nell'azione: con ritratto. L. 10.

Gualtiero Castellini.

Come il precedente: vita del noto nazionalista, dalla adolescenza, alla morte sui campi della Francia: con ritratto. L. 10.

Giacomo Bove al passaggio del Nord Est alla Terra del Fuoco e nel Congo.

E' la narrazione dei viaggi dell'esploratore che fu con Nordenskiöld nell'impresa della «Vega». Edizione illustrata. L. 12.

Arturo Toscanini.

Studio della tecnica del direttore d'or-

chestra, come si rivela durante le prove dei concerti. Con cinque ritratti. L. 5.

Enrico Dell'acqua.

La drammatica vita del pioniere che ha conquistato all'Italia i mercati dell'America del Sud. Riccamente illustrato. L. 20.

Armando Cermignani

L'opera d'uno dei più caratteristici nostri xilografi. Edizione di lusso per amatori. L. 50.

Angelo Rescalli.

La vita d'uno dei nostri più schietti pittori: edizione in 16, con 8 tavole. L. 5.

L'anima e l'arte di Pietro Gaudenzi

Questo volume d'arte, in cui *L'Eroica* ha assommato tutti i suoi sforzi, raccoglie le manifestazioni dell'arte di Pietro Gaudenzi.

Formato «in folio» (cm. 33×40), impresso a due colori, su carta di Fabriano.

Circa sessanta tavole fuori testo, in tricromia, doppia tinta, chiaroscuro, 55 pagine di testo: fregi, frontespizi, testate e iniziali. L'Edizione è quasi esaurita.

Ciascuna copia, 350 lire.

Per ordinazioni rivolgersi all'autore, Milano (Casella postale) 1155).

IL GRILLO DEL FOCOLARE.

Il materiale di parecchi giornali si trova riunito in un solo periodico per le famiglie, cioè nel *Grillo del focolare*. Esso ha infatti pagine di letteratura per grandi e piccoli; lavori muliebri d'arte, con disegni in grandezza d'esecuzione e per arte applicata: moda decorosa, con modelli per il taglio in casa di abiti e biancheria; igiene, scienza, economia domestica, cucina, consigli utili, giochi a premio, ecc. Esce il 15 d'ogni mese, in 18 pagine. Importanti doni di abbonamento e propaganda. Un anno, Italia e Colonie L. 25.75 - Saggio L. 2.50 — Estero L. 31.75 - Saggio L. 3.50. Vaglia a Milano (118) - Via Lazzaretto, 16.

CURIOSITA'.

Monografie storiche, scientifiche, psicologiche: 1. Bagni e toeletta presso i Romani; 2. Pranzi e ricchezze degli antichi Romani; 3. Le Cortigiane nella Roma antica; 4. La morte e il suo mistero; 5. Le manifestazioni dell'al di là; 6. Calzolari e calzature nell'antica Roma; 7. Come curavano la bellezza le donne dell'antica Grecia; 8. L'amore omosessuale; 9. Le vite anteriori; 10. L'Atlantide; 11. Dame, fanciulle e mariti in Francia nel secolo XVI; 12. Vino, anfore e calici nell'antica Roma; 13. Il culto fallico nell'antichità; 14. Le meraviglie del cielo. Il Cosmo; 15. Filosofia delle psicopatie sessuali; 16. La vita privata a Pompei; 17. Teodora imperatrice di Bisanzio; 18. Vita sessuale delle formiche; 19. Il gusto degli antichi romani per i profumi; 20. Nani e giganti; 21. Saffo poetessa di Lesbo; 22. La fotografia del pensiero; 23. Gli schiavi nell'antica Roma; 24. I Misteri di Eleusi; 25. Le Corti d'amore; 26. Le donne dei Faraoni; 27. Anomalie sessuali e ghiandole endocrine; 28. Alchimia antica e moderna; 29. La danza nell'antica Grecia; 30. La vita sul pianeta Marte; 31. Il matrimonio nell'antica Roma; 32. La bisessualità latente; 33. La civiltà azteca; 34. I Fenici; 35. I Misteri orfici nell'antica Pompei; 36. Moralità e sessualità; 37. Gli Assiri; 38. L'amore preistorico; 39. La scienza del respiro; 40. La Lemuria; 41. La riforma sessuale su base scientifica; 42. Dizionario Biblico; 43. I Misteri di Mithra; 44. La medicina al tempo dei Faraoni; 45. Il 7 nella Natura; 46. Gli amori delle piante; 47. L'uovo, il loto, la luna; 48. Innesti Voronoff e fenomeni sessuali.

Ciascun opuscolo L. 1: dodici opuscoli L. 10: la serie completa di 48 opuscoli L. 40. Richieste a Albino Montagna, vicolo Doria 6-A Roma.

LA SALUTE DEL MAESTRO.

Ecco un altro volumetto della collezione per la propaganda igienica e della salute che si va pubblicando sotto la direzione del dottore Eschilo Della Seta. (Ed. Salute e Igiene - Roma, Via XX settembre, 98; Prezzo L. 5).

Lo scopo che si è prefisso il dott. Penso con questo libro, è di spiegare in forma piana ai maestri quali sono i danni che possono risultare dal loro ministero. La fatica mentale, la stanchezza degli organi vocali, la maggior facilità di sviluppo della tubercolosi polmonare, i danni sul ricambio materiale per effetto della vita sedentaria in ambienti chiusi, le possibilità di infezioni: tali argomenti sono esaminati con cura diligente, seguiti da consigli adeguati. E' purtroppo vero che questi sono difficilmente seguiti e che la tendenza dell'uomo è di domandar farmaci, da cui spera la salute. Ma la classe, a cui il dott. Penso si rivolge, è preparata a questi problemi e può valutare assai bene la parola amichevole del medico, quando vuole insegnare a conservare il bene più prezioso che l'uomo abbia: la salute.

LES COURANTS DE LA PENSÉE PHILOSOPHIQUE FRANÇAISE

di André Cresson.

Questo lavoro (due volumi, in 16: Ed. Armand Colin; 103, Boulevard Saint-Michel, Paris), avrebbe potuto essere intitolato: Storia dello spirito critico in Francia, delle sue timidezze, dei suoi ardimenti, dei suoi pentimenti e dei suoi sforzi per rendere a tutti accettabile una filosofia della religione, della scienza, della materia, dello spirito, della morale e della politica. Richiamo sommario delle teorie cristiane tradizionali, delle circostanze che hanno svegliato lo spirito critico del Rinascimento: studio di Montaigne, di Descartes, dell'anticartesianismo, di Pascal, dei tentativi di conciliazione tra la fisica cartesiana e il cattolicesimo agostiniano, esame dettagliato del 18.º secolo francese, il cui sforzo filosofico è misconosciuto solo da coloro che non lo conoscono: analisi dei tentativi fatti, dopo il 1815, dalle scuole tradizionaliste, eclettiche, positiviste, per chiudere il periodo rivoluzionario e del movimento che trascina alcuni pensatori contemporanei dal positivismo allo scientismo e altri verso l'antiscentismo e le sue diverse forme: ecco la ricca materia concentrata in questi due volumi, che danno, un'idea viva del lavoro dello spirito fran-

cese, del suo vigore e della sua importanza. Il tema è trattato con ordine e semplicità.

Quest'opera non interesserà soltanto i curiosi di storia, ma anche, e forse più ancora, coloro che cercano di veder chiaro nel proprio pensiero.

LA NUOVA SCUOLA.

Collezione di sussidiari per gli insegnanti in conformità dei nuovi programmi (Antonio Vallardi, Editore, Milano Via Stelvio, 22).

Ultimi volumetti pubblicati:

Prof. Clelia Ferrari, *Il disegno nelle scuole elementari* - Classe per Classe dalla Prima alla Quinta L. 8.

Amelia Hecker, *Il sogno di Serena* - (fantasia in 3 quadri, e 4 monologhi L. 2

Valentino Longo, *Lo studio della storia naturale nelle scuole primarie*, 2.ª edizione riveduta e aumentata L. 6.

I fanciulli sul palcoscenico - 23 Commedie - 3 Dialoghi - 18 Monologhi L. 8.

Fanno parte della stessa collezione:

Gaetano Bernardi, *Il terrario e l'acquario nelle Scuole* - loro uso per l'insegnamento della storia naturale L.250

A. Bronzini, *Nella vita di Scuola* - Alcuni momenti di «scuola attiva» - Il «Calendario della Montesca» - La «Cronaca della Scuola» - Il componimento nella Scuola elementare. L. 3.

A. Della Porta - C. Fontana, *Ore Gioconde* - I. Favole Esopiane L. 250.

II. Indovinelli - Sciarade - Sciolilingua - Conte - Filastrocche - Giochetti. L. 3.

G. Giovanazzi, *Per la Scuola Attiva* - Contributo di esperienza all'attuazione dei nuovi programmi per le scuole elem. L. 950

G. Giovanazzi, *La Scuola come comunità di lavoro* - Volume di 408 pag. L. 12.

Pina Gonzales *Si recita a Scuola* - 5 commedie - Monologo L. 4

E. Graziani Camillucci, *Occupazioni intellettuali ricreative*, Classe I.ª L. 5.

Classe seconda L. 3.

Classe terza L. 3.

A. Lugli, *Per l'ora ricreativa a scuola e*

in famiglia. Raccolta di giuochi d'intelligenza - Classi IV., V. e successive L. 5.

Giovanni Marchesini, *I nuovi orizzonti dell'educazione sessuale* Vol. di 115 p. L. 6

Ezio Mosna, *Lo studio della Geografia attraverso l'osservazione della natura con incisioni* L. 5.

Rina Paltrinieri, *Poesiette e Commedie - Recitazioni scolastiche* per la I.a L. 1.50 per la 2.a, 3.a e 4.a classe L. 2.50

A. Rossi, *Il Canto nelle Scuole - Metodo teorico-pratico per l'insegnamento del canto nelle scuole elementari* L. 4.

Tredici commedie - nove monologhi cinque dialoghi per recite pro dote scuola. L. 6.

Il teatro della Scuola - 10 commedie, 5 dialoghi - 12 monologhi L. 6.

Piccola Posta.

R. C. — Il libro cui allude, e del quale non ricorda il titolo, è *Come fu educato Vittorio Emanuele III*, di Luigi Morandi (Torino, Paravia) Ne parlammo a lungo nell'*Educatore* di maggio.

C — Nell'*Educatore* di marzo 1928, pag. 77, venne presentata la collezione *Le livret du métier*, utilissima a chi insegna nelle scuole degli apprendisti. Veda di procurarsela (*Librairie de l'enseignement technique*, Paris, Rue Thénard).

Numerose indicazioni bibliografiche troverà anche nell'ottimo libro di G. Lombardo-Radice, *La cultura generale nelle Scuole industriali* (Roma, Ed. Associazione per il Mezzogiorno, 1928, pp. 48, Lire 6.50).

Maestra. — Molto lodevole la sua intenzione di introdurre i lavori a domicilio nel suo villaggio. Si metta in relazione col Dipartimento Agricoltura e con la signa Rosetta Cattaneo (Berna, Palazzo federale).

C. D. P. — A costo di allungare eccessivamente questa rubrica, rispondo qui alle domande rivoltemi. La risposta forse interesserà altri lettori.

Si procuri le due monumentali pubblicazioni che trattano a fondo l'argomento:

a) *Documenti relativi al confine fra il Cantone Ticino e il Regno d'Italia*, raccolti e pubblicati per incarico del Consiglio federale svizzero dal Dott. Gustavo Graffina (Lugano, Veladini, 1928, pp. 295, con numerose cartine, 4 grandi carte corografiche).

b) *Storia documentata dei confini del Regno d'Italia*, del colonnello Vittorio Adami, pubblicata dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito italiano (Parte prima pp. 436; parte seconda pp. 956).

Ogni ufficio patriziale di confine dovrebbe possedere queste due insigni pubblicazioni.

I documenti poi, che riguardano il tratto di confine con la Val Vedasca, del quale ci parla, sono i seguenti:

2 Agosto 1752. — Trattato di Varese.

22 luglio, 6 agosto e 24-26 agosto 1754. — Regolamento e descrizione dei confini tra lo Stato di Milano e il baliaggio svizzero di Lugano.

22 agosto 1807. — Processo verbale di ripristino dei termini 25 e 24 tra Breno e Curiglia.

27 settembre 1814. — P. V. concernente il ristabilimento dei termini 21, 22, 23, 25 e 29 tra Breno e Curiglia.

23 ottobre 1822. — P. V. di ripristino del termine 29 tra Breno e Curiglia.

27 settembre 1826. — P. V. di ripristino del termine 25 tra Breno e Curiglia.

2 settembre 1835. P. V. relativo al ricollocamento del termine 25 tra Breno e Curiglia.

15 settembre 1871. — P. V. relativo al riattamento dei termini 22 e 29 tra Curiglia (Italia) e Breno (Svizzera)

14 maggio 1880. — P. V. relativo al riattamento del termine 29 tra Curiglia (Italia) e Breno (Svizzera).

12 giugno 1890. — P. V. relativo al ricollocamento del termine 29 fra Breno e Curiglia.

23 ottobre 1891. — P. V. concernente il ristabilimento del termine 21 tra Breno e Curiglia.

23 aprile 1895. — P. V. di reimpianto del termine n. 16 sull'Alpe Merigetto tra Mon-

teviasco (Italia), Vezio e Indemini (Svizzera).

23 luglio 1896. — P. V. di ristabilimento del termine 33 fra Miglieglia (Svizzera) e Dumenza (Italia).

23 luglio 1896. — P. V. relativo al riatamento del termine 28 fra Breno (Svizzera), Cossano e Curiglia (Italia).

13 luglio 1897. — P. V. relativo al raddrizzamento del termine 25 fra Breno e Curiglia.

25 luglio 1914. — P. V. concernente il ristabilimento dei termini 29 tra Breno e Curiglia, 16 e 17 tra Vezio (Svizzera) e Monteviasco (Italia), 8 e 9 tra Biegno (Italia) e Sant'Abbondio (Svizzera).

15 ottobre 1921. — P. V. concernente il ristabilimento del termine 29 all'Alpe Aراسio, tra Breno e Curiglia.

19 agosto 1925. — P. V. concernente il raddrizzamento e il consolidamento dei termini 21 fra Curiglia, Monte Viasco e Breno e 22 fra Breno e Curiglia.

I primi due documenti sono integralmente pubblicati dal Graffina.

Il termine 29 diede molto lavoro, perchè sorge sotto la *Forcora*, in cima a una frana.

Concluderemo raccomandando alle Scuole Maggiori di far rivivere la vecchia consuetudine di visitare, ogni anno, i termini del Patriziato. Buona anche la proposta di piantare, nelle vicinanze dei termini, due o tre alberi che spicchino fra il verde degli alni e dei nocioleti, come per esempio *faggi rossi* o altri, a seconda della altitudine, a giudizio dei forestali.

F. B. — Le norme del nostro concorso sull'orto-giardino-frutteto scolastico vennero pubblicate e illustrate nell'*Educatore* di febbraio 1930. Tutte quelle norme devono essere ossequiate per aspirare al premio.

M., Vogonno. — Riceverà il sussidio per mezzo del sig. Ispettore.

Una lacuna.

... I pedagogisti, per il solito, non si occupano di quel che si fa nelle scuole.

Edoardo Predome.

Grandezza delle istituzioni elvetiche.

...Fortunata questa terra in cui la razza italiana, mediante la sua stretta indissolubile congiunzione con due altre serie, forti, grandi razze europee nel sistema politico forse più antico e duraturo sorto sul Continente, è condotta a temperare saggiamente i suoi difetti con le sue qualità, e soprattutto è salva dalla dissennata feroce lotta di tipo guelfo-ghibellino, che, quando lasciata a sè, sembra essere il suo ricorrente retaggio storico.

Invidiabile paese, perchè non ha mare, non coste, non flotte e non colonie, e quindi le sanguinose ambizioni che sono a ciò indissolubilmente congiunte.

Perchè contribuisce ad offrire l'esempio e il modello della convivenza pacifica di più nazionalità in un organismo statale unico, su cui dovrà finire, sospinta dai suoi stessi errori e dalle sciagure da questi prodotte, per plasmarsi l'Europa: costruzione «artificiale» che (secondo una profonda osservazione del Renouvier), appunto in quanto è tale, cioè voluta consapevolmente, costrutta di proposito dalla ragione umana, è superiore in valore etico e in significato civico alla «mera naturalità» delle formazioni statali nazionali.

Perchè in esso non accade che per effettuare la grandezza del «popolo» o «nazione», resa un'astrazione o un'ipostasi al di fuori e al di sopra degli individui viventi, si sacrificano, a quella astrazione metafisica e inesistente, gli uomini di carne e d'ossa.

Perchè, infine, esso respira la profonda saggezza della politica federale, ove l'ambizione più alta e la suprema aspirazione, non consiste già nelle conquiste cruente, nei sogni d'imperi, nell'irrequietezza avventuriera, nelle torbide visioni di cesarismo necessariamente solcate dai lampi dell'atrocità, ma nell'elaborare sperimentalmente, con calma e con senno ponderato, forme sempre più adeguatamente umane di comunità di vita civile.

GIUSEPPE RENSI (1925).

Dizionario delle Scienze Pedagogiche

Opera di consultazione pratica con un indice sistematico
diretta dal

Prof. GIOVANNI MARCHESINI

COL CONCORSO DI OLTRE 40 COLLABORATORI

IN DUE VOLUMI — Vol. I - A-L — Vol. II - M-Z

L. 230 - Rilegato L. 250

SOCIETA EDITRICE LIBRARIA - MILANO - Via Ausonio, 22

IL FOLKLORE ITALIANO

Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane diretto di Raffaele Corso. Ogni fascicolo di circa 120-160 pagine contiene lavori di carattere critico, lavori di carattere descrittivo, rassegne bibliografiche e notizie riguardanti il movimento degli studi e delle istituzioni folkloriche in Italia e fuori. - Un anno Italia Lire 100 - Direzione Prof. R. Corso, Napoli (Villa Margherita a Posillipo, 356).

Amministr. Catania, 107 Via Vitt. Em. 321 - C. C. I. Catania N. 201

“Si propone di suscitare l'interesse pubblico per quel nostro patrimonio meraviglioso che, nei costumi e negli usi, nei canti e nei proverbi, nelle leggende e nelle manifestazioni artistiche, racchiude, in buona parte, i primi germi da cui si vennero svolgendo la grandiosità e la bellezza morale del nostro incivilimento.,

Rivista di Filosofia

La Rivista di Filosofia è la più antica rivista filosofica che abbia l'Italia.

Continuatrice della «Filosofia delle Scuole Italiane», fondata da Terenzio Mamiani nel 1870, rappresenta una delle più antiche tradizioni filosofiche di tutta Europa.

Accoglie intorno a sé una scelta schiera di professori universitari, di valenti cultori delle discipline filosofiche, che vi pubblicano i loro studi e le loro ricerche originali; di modo che essa è una delle più elevate espressioni del pensiero italiano.

Contiene rassegne sistematiche, informazioni sul movimento del pensiero filosofico dell'Italia e dell'Estero, relazioni di Congressi, notizie bibliografiche, riviste di riviste, ecc.; così che nel suo campo è tra le pubblicazioni più autorevoli e importanti.

Esce regolarmente ogni tre mesi.

Manoscritti, riviste, libri, opuscoli, giornali e ogni comunicazione riguardante l'Amministrazione e la Redazione dovrà essere inviata al

Prof. LUIGI FOSSATI

MILANO (120) - Via Ciro Menotti N. 20 - Telefono 23.136.

ABBONAMENTO: Italia e Colonie L. 30. Estero L. 50.—

Un numero separato L. 15.—

Si prega di inviare gli abbonamenti direttamente all'AMMINISTRAZIONE DELLA RIVISTA DI FILOSOFIA - MILANO (120) Via C. Menotti N. 20.

L'educazione Nazionale

ORGANO DI STUDI DELL'EDUCAZIONE NUOVA

diretto da GIUSEPPE LOMBARDO RADICE

Abbonamenti 1930

Per la Rivista e quattro fascicoli di supplemento	{	In Italia e Colonie	L. 36
		Estero	L. 60
Per la sola Rivista	{	In Italia e Colonie	L. 24
		Estero	L. 40

IMPORTANTE: A chi rinnova l'abbonamento alla Rivista è consentito, inviando in più L. 14, di acquistare a scelta quattro fascicoli di supplementi degli anni precedenti a prezzo assai ridotto.

I. <i>Salvoni</i> - Un ventennio di Scuola attiva - I.	<i>G. Lombardo-Radice</i> - Dal mio archivio didattico:	I. <i>G. Lombardo-Radice</i> - Per la Scuola Rurale.
II. <i>Salvoni</i> - Un ventennio di Scuola attiva - II.	I. Vestigia d'anime.	II. <i>Teresa De Santis</i> - L'autoeducazione nella concezione della Montessori e nella pratica della Scuola.
III. <i>Dalpiaz</i> - Esperienze didattiche di un ispettore trentino.	II. Il maestro esploratore.	III-IV. <i>G. Lombardo-Radice</i> - Educazione e diseducazione. (Vale per due fascicoli).
IV. <i>Socciarelli</i> - Scuola e Vita a Mezzaselva. (1)	III. Una visita di Angelo Patri.	
	IV. Per l'educazione degli adulti.	
Valore di Lire 34 per Lire 14	Valore di Lire 37.50 per Lire 14	Valore di Lire 29 per Lire 14

1. - In luogo de "I Piccoli Fabre,, esaurito.

Supplementi 1930

Nel 1930 i Supplementi daranno la traduzione delle migliori pagine didattiche di **Angelo Patri**; un lavoro di **Leopoldo Fontana** sulla cultura regionale; uno di **G. Lombardo-Radice** su *La riforma della Scuola elementare in Puglia*.

AMMINISTRAZIONE: Via Jacopo Ruffini 2-A Roma (149).

L'ILLUSTRE

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, «L'ILLUSTRE» è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agli intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, «L'ILLUSTRE» costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di 1200 a 1400 pag.

Per procurarselo: abbonarsi a "L'ILLUSTRE",

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

"L'ILLUSTRE", S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società Demopedeutica

— Fondata da STEFANO FRASCINI nel 1837 —

SOMMARIO

Colonie climatiche estive: (PAOLINA SALA).

Giuseppe Tarozzi: (Dott. GUIDO CALGARI).

La Fondazione ticinese di soccorso.

Scuole Maggiori del II. Circondario: Alla Rinnovata e a Niguarda (EDO ROSSI).

Geografia locale e cielo stellato: (MARGHERITA LUPI).

L'Educazione moderna e il mito di Anteo: 1. "Scuola e Terra", di M. Jermini — 2. Estia, dea del focolare — 3. Psicologia dei "rurali", ad uso della politica e della pedagogia — 4. Popolazioni alpestri, la mozione Baumberger e le scuole — 5. La scuola rurale e la vita — 6. Le scuole rurali e le miserie dei nostri villaggi — 7. Brenno Bertoni nel suo 70.o compleanno — 8. La montagna si spopola — 9. Pierre Termier — 10. Escursione geologica nel Ticino degli studenti del Politecnico federale e dell'Università di Zurigo — 11. Una onorificenza accademica a Carlo Taddei — 12. I giovani esploratori e le miniere di ferro dell'Alto Malcantone — 13. Scoperta di cimeli preistorici — 14. La preistoria nelle scuole elementari e maggiori — 15. Quando si cominciò a suonare l'Ave Maria? — 16. La fondazione Virgilio Pattani — 17. I manualetti per gli esercizi di traduzione dal dialetto milanese in italiano e gli almanacchi regionali lombardi — 18. La nuova legge italiana sulle piante officinali — 19. La società micologica di Chiasso — 20. Oro nelle nostre foreste — 21. Mosto d'uva non fermentato — 22. L'Hypochaeris radicata, ossia il famoso "petesciö", — 23. La terra e il turbine guerresco.

Fra libri e riviste: Garibaldi — Premi ai nostri abbonati.

"L'Educatore", nel 1930: Indice generale.

COMMISSIONE DIRIGENTE
per il biennio 1930-1931
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *Ing. Dir. Serafino Camponovo, Mezzana.*

VICE-PRESIDENTE: *Giuseppe Buzzi, Chiasso.*

MEMBRI: *Ma. Erminia Macerati, Genestrerio; Prof. Romeo Coppi, Mendrisio; Prof. C. Muschiatti, Chiasso.*

SUPPLEMENTI: *Prof. Remo Molinari, Vacallo; Mo. Erminio Soldini, Novazano; Carlo Benzoni, Chiasso.*

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti, Lugano.*

CASSIERE: *Mario Giorgetti, Dir. Banca, Lugano.*

REVISORI: *Elmo Zoppi, Stabio; G. B. Rusca, proc. Banca, Mendrisio; Pietro Fontana-Prada, Chiasso.*

DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni, Lugano.*

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *Ing. Gustavo Bullo, Lugano.*

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo, Mezzana.*

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—

Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20

Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE. LUGANO.

Lo studio della vita locale
e la preparazione degli insegnanti.

... Il Diesterweg un maestro dei maestri tedeschi, disse che il maestro « deve diventare un naturalista »; cioè, insomma, dev'essere un osservatore, un innamorato e un intenditore dei fenomeni che la natura presenta intorno a lui. È una grande verità, che ha importanza anzitutto per la geografia. E chi vuole i fini, deve volere i mezzi, invece di baloccarsi colle astrazioni. Nè il maestro saprà far della geografia, come di altri insegnamenti, una scuola d'esperienza, d'osservazione, di ricerca positiva, se non avrà contratte egli stesso queste abitudini nella scuola che lo formò. E' inutile attendersi un progresso della coscienza geografica se non si incomincia dalla scuola elementare e non si provvede ad un più adeguato ordinamento della preparazione magistrale.

GIOVANNI CALÒ (1927).